ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 35; 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mantova	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Altri Stati (spediz. raccom.)	64	32	16
(spediz. ordin.)	44	22	11
l'Unione Post.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La riscontrata e le sue vicende

Il baratto dei biglietti di banca fra gli Istituti d'emissione ebbe diverse vicende; e una breve rassegna di esse potrà giovare meglio di qualsiasi spiegazione a far comprendere ai profani il meccanismo della *riscontrata*, di cui tanto si parla in questi giorni.

E, prima di tutto, che cosa rappresentano i biglietti degli Istituti d'emissione? Per il pubblico dovrebbero rappresentare altrettanti depositi di metallo di valore effettivo uguale al valor nominale del biglietto; ma, ormai, non sono più che una supplenza del metallo, invece di esserne un *surrogato*. Per gli Istituti d'emissione hanno sempre rappresentato e rappresentano tuttora le operazioni consentite dalle Banche al pubblico; dunque, terminate o scadute quelle operazioni, essi debbono necessariamente tornare allo casse che li hanno emessi.

Se non che, coll'abolizione del corso forzoso, si diede il *corso legale* ai biglietti delle sei Banche d'emissione; cioè, si obbligò il pubblico a ricevere i biglietti di ciascun Istituto dappertutto dove vi era una succursale o almeno un ufficio di cambio dell'Istituto medesimo, e si obbligarono parimenti le Banche d'emissione ad accettare nei pagamenti l'una i biglietti delle altre. Dato quest'obbligo i biglietti, esaurite le operazioni da essi rappresentate, non tornavano più all'Istituto che li aveva emessi, ma rientravano promiscuamente nelle casse di tutti gli Istituti; e di qui la necessità della riscontrata, per mezzo della quale ciascuna Banca restituiva alle Banche consorelle i loro biglietti, ritirando in cambio i biglietti propri.

***

Teoricamente, come doveva funzionare questa riscontrata? Spieghiamoci con un esempio. La Banca Nazionale del Regno trovava nelle sue casse cento biglietti da mille della Banca Romana e li presentava a questa per il baratto. Ora, o la Banca Romana aveva essa pure cento biglietti da mille della Banca Nazionale, e allora il baratto era semplicissimo; e aveva sottocento biglietti da mille della Banca Nazionale del Regno, duecento del Banco di Napoli, cento della Banca Toscana, e allora il debito della Banca Romana di trecento biglietti da mille verso la Banca Nazionale rimaneva compensato con ugual credito della Banca Romana verso il Banco di Napoli e la Banca Toscana. Cosicchè, il risultato definitivo della riscontrata era quello di restituire a ciascuna Banca i proprii biglietti.

Che cosa succedeva invece nella pratica quotidiana? L'entità dell'emissione, di gran lunga superiore a quella degli altri cinque Istituti insieme riuniti; il numero delle succursali, che le permette di svolgere la sua operosità in tutte le provincie; la fitta rete dei corrispondenti e dei rappresentanti, che fanno penetrare i biglietti dell'Istituto anche nelle più piccole e remote località del regno; l'accorgimento nella distribuzione dei tagli dei biglietti; l'esteso servizio della ricevitoria e la preminenza nelle stanze di compensazione, facevano sì che ad ogni riscontrata la Banca Nazionale riuscisse creditrice degli altri Istituti. Nel 1890, due volte sole il Banco di Napoli risultò creditore della Banca Nazionale: il 10 giugno e il 10 dicembre. E quindi gli Istituti minori invocavano provvedimenti, coi quali s'impedisse all'Istituto più forte di fare incetta dei loro biglietti e presentarli in tali ingenti quantità da rendere impossibile il baratto.

***

Per facilitare la riscontrata e per diminuire le molestie che l'accompagnavano, gli Istituti stabilirono parecchi accordi.

Come si rileva dalla decima relazione della *Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso*, in virtù delle convenzioni concluse a tutto il 1890, sei milioni in biglietti della Banca Romana potevano restare giacenti presso la Banca Nazionale, essendo esclusi dalle operazioni della riscontrata; e altri nove milioni, quando le fossero stati presentati dalla Banca Nazionale, la Banca Romana non aveva l'obbligo di barattarli, ma poteva farli inscrivere nel conto corrente che era aperto a suo favore presso il massimo Istituto. Perciò, se dalla Banca Nazionale fossero stati presentati alla riscontrata 16 milioni in biglietti della Banca Romana, questa era obbligata a barattare effettivamente soltanto un milione, e gli altri 15 rimanevano regolati nei due modi anzidetti.

Ma la Banca Romana — per cui la riscontrata costituiva un costante mezzo di controllo e uno degli impegni più onerosi — non si acquetava a queste facilitazioni. Essa continuò ad agitarsi finchè il Ministero dell'on. Rudinì abolì di fatto la riscontrata col metodo della rispesa, disponendo quanto segue nel decreto 30 agosto 1891:

« Ciascun Istituto può ad intervalli non minori di giorni dieci chiedere agli altri Istituti il baratto dei rispettivi biglietti esistenti nelle sue casse al giorno della richiesta. I biglietti rimasti in possesso dell'Istituto creditore, dopo effettuato il baratto di cui sopra, sono da esso rispesi nelle proprie operazioni. »

Prima di tutto, questo regio decreto era contrario alla legge 30 giugno 1891. E poi — come notava l'onorevole Miceli nella relazione precedente il disegno di legge 22 giugno 1889 — *l'obbligo di rispendere i biglietti era contrario al buon diritto*. Infatti, se i biglietti degli Istituti d'emissione rappresentano le operazioni che essi compiono, quando la Banca Nazionale è costretta a rispendere i biglietti della Banca Romana che essa fa essa in sostanza? La Banca Nazionale compie le sue operazioni coi biglietti..... della Banca Romana!

Ma ciò che è più curioso, in questa faccenda, si è il ragionamento in forza del quale gli onorevoli Chimirri e Luzzatti si decisero ad abolire la riscontrata. Nella relazione ministeriale sul regio decreto 30 agosto 1891 si legge a pag. 40:

« Non è meno grave e complicata la quistione del cambio dei biglietti fra Istituti e Istituti, che costituisce una condizione necessaria di un sistema di Banche molteplici. Perocchè da una parte è indubitato che l'accettazione dei biglietti dev'essere obbligatoria per ciascuno di essi, a differenza dei privati; non essendo possibile altrimenti la loro coesistenza e una circolazione normale. E da un'altra parte non è men vero, che *se all'accettazione obbligatoria dei biglietti non fa riscontro un baratto regolare, periodico, la più grande perturbazione ha luogo nel regime bancario* e i più gravi conflitti d'interesse. »

Dopo queste considerazioni c'era da aspettarsi che il Ministero disciplinasse la riscontrata come prescriveva l'art. 6 della citata legge 22 giugno 1889. Invece — e ciò valga di risposta all'*Opinione*, che ancora ieri cercava di scagionare gli onorevoli Chimirri e Luzzatti del grave errore — con un semplice decreto il Ministero Rudinì rinunciò ad un mezzo efficace di controllo, abolì il corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione e proclamò in sua vece il corso forzoso, poichè dal 30 agosto 1891 all'obbligo dell'accettazione di tali biglietti non corrisponde più l'obbligo del rimborso.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Papa e il trono di Spagna.

L'onorevole De Zerbi.

La biblioteca del Ministero d'agricoltura — Varie.

5, *ore* 2,30 *pom.*

Il Papa ha scritto una lettera di condoglianza a Don Carlos, duca di Madrid, per la morte della duchessa consorte.

Leone XIII, interessato dalle parti, ritenendo che il piccolo re di Spagna non possa avere lunga vita, si sta adoperando perchè il giovane figlio di Don Carlos addivenga promesso sposo della figlia primogenita del defunto re Alfonso XII, erede presuntiva al trono, mettendo così fine alla secolare lotta di famiglia. Gli scambi di idee sono incitanti, solo manca la sanzione di Don Carlos, che è riluttante.

— Fino a questo momento De Zerbi non aveva ricevuto nessuna comunicazione dall'Autorità giudiziaria. Assicurasi pure che questa, a sua volta, non aveva avuto sino a stamane nessuna partecipazione ufficiale dal guardasigilli della deliberazione della Camera, essendosi prima dovuto osservare le formalità d'uso. De Zerbi è sempre al suo villino. Oggi la sua indisposizione era diminuita.

— L'*Agenzia Italiana* riceve la seguente comunicazione: « Le irregolarità accennate dal *Fanfulla* riguardo alla biblioteca del Ministero d'agricoltura non esistono. Non quando l'on. Stelluti era bibliotecario, ma quando egli trovavasi in aspettativa furono dalla biblioteca venduti alcune opere incomplete e alcuni doppioni di poca o nessuna importanza, che erano soltanto di ingombro per la limitata ampiezza dei locali della biblioteca. »

Pare in quel tempo in un pacco di libri in vendita si trovò un volume col bollo della biblioteca del Ministero d'agricoltura e si constatò pure essere uno di quelli scartati, sul quale per inavvertenza si era omesso l'annullamento del bollo, annullamento apposto su tutti gli altri scartati. Tutto questo fu accertato a suo tempo senza necessità di alcun provvedimento non essendovisi riscontrata alcuna irregolarità.

— Stamane tutti i ministri si sono recati in Quirinale per la consueta relazione. Tra i decreti firmati stamane, uno autorizza il Governo a presentare il disegno di legge che converte in legge i regi decreti relativi al mantenimento degli inabili al lavoro.

— Sono sciolti i Consigli comunali di Amatrice (Cittaducale-Aquila) e di Conceriano (Rieti-Perugia).

— Sono collocati a riposo i seguenti consiglieri di prefettura: Miceli, Articoli, Serti, Pollini, Misserocchi, Ravizza.

Il progetto di legge a pro dei veterani.

5, *ore* 11,45 *ant.*

Venne pubblicata la relazione della Commissione, presieduta dall'on. Miceli, e di cui fanno parte gli onorevoli Borsarelli, Pullino, Rava, Sineo, Toaldi, Fasce, Galimberti e Delvecchio, sulla proposta di legge, presentata per iniziativa d'una cinquantina di deputati, concernente alcune modificazioni alle leggi per la concessione di assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848-49 ed ai Mille di Marsala. Di questo progetto fu relatore l'on. Delvecchio.

Come è noto, esiste in bilancio un fondo di lire 700,000 per dare assegni vitalizi a tutti i combattenti del 1848-49, purchè essi avessero fatto un'altra delle campagne nazionali susseguenti.

Ora si sa nota che nell'esercito regolare sardo furono nel 1848 e 1849 richiamati anche i contingenti che avevano già prestato servizio otto anni i quali non furono richiamati perchè allora già anziani, ne risulta che sono oggi esclusi dal beneficio della legge quelli che sono oggi i veri veterani, cioè i più vecchi.

Si noti poi che gli aventi diritti all'assegno vitalizio sono in gran parte classificati e sono classificati in numero di oltre millecinquecento, ma devono attendere la morte di un loro compagno pensionato, per godere l'assegno.

Così una parte dei veterani, *avendo titolo all'assegno ed essendo classificati*, non godono presentemente la pensione.

Lo stanziamento delle 700,000 lire in bilancio durerà presumibilmente una diecina d'anni ancora.

Ora si domanda che il Governo sia autorizzato a servirsi dei residui annuali che per morte si fanno su questo stanziamento per fare una operazione finanziaria che gli permetta di dare subito a tutti gli aventi diritto il sussidio *pel loro assegnato*, o di darlo ancora a quelli *che sono designati dal presente disegno di legge*.

Il prodotto delle pensioni estinte non ritorni al fondo per concessioni di nuovi assegni, ma vada ad un nuovo fondo a costituirsi per interessi ed ammortamento della somma che il Governo in quest'anno e negli anni successivi si procurerebbe per dare subito a tutti la pensione.

Mentre ora, per fruire della pensione, occorre aver fatta almeno una campagna, oltre a quella del 1848-1849, si potrebbe stabilire soltanto che un veterano, che non se ne sia reso indegno per tutti disonoranti o delittuosi, ha raggiunto l'età d'anni 65, ed è indigente, abbia il diritto all'assegno vitalizio.

La Commissione propone, al tempo stesso, che vengano ammessi a fruire della pensione vitalizia anche i superstiti fra i patrioti che s'imbarcarono sull'*Utile* per recare fucili e munizioni a Marsala e vennero perciò detti da Garibaldi la *Retroguardia dei Mille*.

Il Congresso universitario.

5, *ore* 4,5 *pom.*

Il Congresso degli studenti in seduta d'oggi ha acclamato presidente Ernesto Bruno studente di Torino. Questi dichiara di accettare interinalmente. Si presenta all'assemblea uno studente dell'Università di Gratz, rappresentante gli studenti triestini. (*Acclamazioni*) Indi il Congresso comincia la discussione dei temi.

(Edizione mattino).

Lavori parlamentari.

Pel monumento a Carlo Alberto in Roma.

5, *ore* 8,35 *pom.*

Tutte i relatori dei progetti quanto quelli dei bilanci (tesoro ed entrata) furono nuovamente sollecitati ad affrettare le relazioni affinchè la Camera possa accudire subito a un proficuo lavoro. Credo che frattanto si comincierà la discussione sulle convenzioni di navigazione, la cui proroga scade alla fine del mese. Dopo le convenzioni si passerà il giorno per la esposizione finanziaria, la quale sarà seguita dalla discussione dei bilanci coi relativi provvedimenti.

— Oggi sotto la presidenza del ministro Martini si adunò il Comitato promotore del monumento a Carlo Alberto in Roma. Erano presenti numerosi senatori e deputati, fra cui Costa, Delvecchio, Guarneri, Mestica, Suardi, Guerrini, ecc. Erano rappresentate una sessantina di Associazioni e settanta sindaci della provincia. L'avvocato Quirico, presidente del Comitato esecutivo, lesse la relazione, donde risulta che l'opera del Comitato è molto bene avviata. Tuttavia è necessario un nuovo maggior impulso. Il ministro Martini disse brevi, brillanti parole. Commentò l'alto significato del monumento al Re Magnanimo in Roma. Dopo altre parole del senatore Costa l'assemblea deliberò che le sottoscrizioni debbano aver carattere eminentemente popolare, affidando al ministro Martini la compilazione di un manifesto agli italiani.

Un pranzo parlamentare al Quirinale.

Il processo al principe Sciarra.

5, *ore* 10,50 *pom.*

Stasera ebbe luogo al Quirinale un pranzo d'onore offerto alle rappresentanze delle due Camere che portarono ai Sovrani gli auguri di capo d'anno.

La tavola era così disposta: a destra del Re la duchessa di Sartirana, l'on. Zanardelli, il principe D'Avella, il ministro Bonacci, il marchese Corsi, il ministro Martini, gli onorevoli De-Risio, Rosano, De-Martino, Carenzi, Bonelli, Ronchetti, Messedaglia, Carmine, Cordova, Torrigiani, Pescale, Materi, Pinchia, Giannotti, il conte Brambilla, il maggiore Ruschi, il capitano De-Zigno. A sinistra del Re la contessa di Santafiora, il gen. Giolitti, Fortunato, il ministro Grimaldi, il conte Taverna, il ministro Genala, gli onorevoli D'Ayala, Nocito, Auriti, Palombo, Borgatta, Papa, il principe di Venosa, l'on. Galio, il senatore Durante, gli onorevoli Ferraris, Rolandi, Tripepi, Clementi e Gnicciolì, il maggiore Guerrero, il marchese Bovio, il commendatore dottor Saglione.

A destra della Regina il Conte di Torino, la contessa Taverna, il senatore Tabarrini, il ministro Pelloux, l'onorevole Adamoli, il ministro Lacava, gli onorevoli Gravina, Lanzara, Giordano-Apostoli, il comm. Rattazzi, il senatore Balestra, l'onorevole Stelluti, il comm. Malvano, il generale di San Giorgio, il maggiore Di Sartirana, il conte di Collegno e il capitano di guardia. A sinistra della Regina S. E. Farini, il duca di Sermoneta, il ministro Brin, il senatore Verga, i ministri Racchia e Finocchiaro, gli onorevoli di Sant'Onofrio, Baracco e Fagiuoli, il generale Ponzio-Vaglia, l'on. Branci, il marchese di Latilco, il maggiore generale Lahaille, il marchese di Santasilia, il maggiore di Robilante e il tenente dei corazzieri. Dopo il pranzo i Reali tennero circolo.

— Secondo la *Tribuna*, la causa intentata contro il principe Sciarra venne rinviata per irregolarità di procedura. Lo Sciarra chiese il patrocinio dell'avvocato Tommaso Villa. Egli comparirà personalmente in Tribunale, riserbandosi di chiedere lo svincolo della sua galleria di quadri.

— Furono prorogate al 3 marzo 1894 le sessioni degli esami pratici per le donne esercenti abusivamente l'ostetricia, perchè l'esercizio dati almeno da dieci anni.

Il dramma bancario.

L'arresto di Michele Lazzaroni.

5, ore 8,30 *pom.*

Anche oggi abbiamo avuto una nuova puntata del dramma bancario. Stasera l'ispettore Bo, accompagnato da vari agenti, recavasi a palazzo Lazzaroni. Fattosi introdurre presso il barone Michele Lazzaroni, gli presentava il mandato di cattura spiccato contro di lui dall'Autorità giudiziaria. Il mandato reca l'imputazione di complicità nei reati di peculato e di falso per gli affari della Banca Romana.

Il barone Michele, nipote di Lazzaroni Cesare, cassiere, era uno dei membri del Consiglio di reggenza della Banca. Sapete bene essendo, anche civilmente, uno fra i più responsabili dei disordini di questa Banca, era stato obbligato, fino dai primi momenti in cui i disordini furono scoperti, a rifondere del suo tutti i danni.

Dicevasi che egli avesse dato a tale scopo tutto il suo patrimonio sommante a vari milioni, oltre una parte dei beni materni.

Perciò il Lazzaroni aveva cominciata di questi giorni la liquidazione dei cavalli, carrozze e suppellettili, mentre stava trattando per la vendita del palazzo, ove soggiornava tuttora con la madre e dove pure aveva l'appartamento lo zio.

Dapprima erasi detto che Michele avrebbe, come lo zio, incontrato le penalità avendo diretta parte nella Banca. Questi timori erano avvalorati dal fatto che anche dopo l'arresto dello zio il palazzo continuava ad essere guardato dagli agenti. Poi i timori si dissiparono. Ricorderete che giorni fa il Lazzaroni fu chiamato dal giudice istruttore ed ebbe la restituzione molti oggetti sequestratigli nella perquisizione fatta presso lo zio. Aggiungasi che da ieri anche la sorveglianza delle guardie attorno al palazzo era scomparsa, almeno apparentemente.

Devesi quindi arguire che il magistrato inquirente abbia rinvenuti, nello svolgimento del processo in istruttoria, nuovi elementi i quali resero necessario il nuovo arresto?

Michele Lazzaroni è giovane poco più che trentacinquenne, elegante, colto, facilmente simpatizzante. Era uno fra i più brillanti frequentatori del mondo della finanza, dello *sport* e dei saloni. Oltre che nella Banca Romana, era interessato moltissimo in altre aziende bancarie e industriali. Era membro della Camera di commercio, presidente della Banca Industriale Commerciale, console del Paraguay. Era generoso mecenate delle arti e delle lettere. In occasione del centenario di Colombo pubblicava una splendida opera critica su Colombo in edizione suntuosissima, la quale gli valse elogi ed onori. Era decorato della commenda e della croce della Legion d'onore, conferitagli in occasione ch'egli rappresentò l'Italia alla gara di tiro a segno a Nizza.

Altri particolari sull'arresto di Michele Lazzaroni.

5, *ore* 10,10 *pom.*

Quando venne presentato il mandato d'arresto al barone Michele Lazzaroni, questi trovavasi con l'avvocato Mazza, il deputato Palastini ed altri amici. Non parve meravigliarsi. Si disse disposto a seguire subito l'ispettore, ma pregò soltanto non ne venisse avvisata sua madre, la quale era nel suo appartamento. L'ispettore eseguì, in presenza del barone, la perquisizione alle carte. Quindi invitò il barone a scendere al portone, ove attendeva una vettura entro cui trovavansi altri due agenti.

Mentre il Lazzaroni stava per uscire con l'ispettore, sopravvenne sua madre, la quale si gettò fra le braccia del figlio. Fu un momento doloroso; ma entrambi si riebbero subito. La baronessa incoraggiò il figlio, dicendogli che avrebbe giustizia. Lo assicurò che lo aiuterebbe in tutti i modi.

Il barone venne subito condotto alle carceri di *Regina Cœli*, ove gli venne assegnata una cella poco discosta da quella del comm. Tanlongo. Poco dopo alcuni amici gli mandarono diversi oggetti. Nello stesso tempo alcuni delegati di P. S. operarono una perquisizione nel locale della Banca Industriale, di cui il Lazzaroni era presidente.

La salute dell'on. Crispi.

Il mandato di comparizione all'on. De Zerbi.

5, *ore* 8,55 *pom.*

Sebbene la salute dell'on. Crispi sia alquanto migliorata, egli è tuttora obbligato al letto. In questi giorni l'on. Crispi vede pochissime persone; quindi tante dicerie di proposito attribuitegli sulle cose parlamentari hanno ben poca presunzione di verità.

— Questa sera venne intimato al De Zerbi il mandato di comparizione per giovedì venturo, ma il De Zerbi fece sapere che si presenterà al giudice prima del termine prefisso.

A proposito dell'on. De Zerbi, togliamo dalla *Tribuna*, in data 5, i seguenti particolari:

« Ieri sera l'on. De Zerbi, che nei giorni precedenti si era mostrato molto abbattuto, appariva più sollevato, forse anche per le numerose dimostrazioni di simpatia ricevute. Molti amici gli scrissero e accorsero a trovarlo, e ieri sera si riunivano in casa sua, fra gli altri, quasi tutti i redattori dell'antico *Piccolo*. Parecchie signore si recarono a far visite pure alla signora De Zerbi.

« L'on. De Zerbi abita, come si sa, in una palazzina di sua proprietà in via Castelfidardo, N. 45, fatta costruire da lui stesso, che gli costò circa duecentomila lire e che è, se non l'unico, il più importante immobile che egli possegga.

« Finora l'on. De Zerbi ha scelto per difenderlo suo figlio Domenico, giovane da poco laureatosi, e l'avvocato Vincenzo Riccio, i quali si associeranno qualche avvocato di grido.

« Mentre è voto di tutti che un uomo di tanto ingegno e così popolare sia incontaminato da questo processo, i più intimi sono sicuri che l'accusa contro di lui svanirà completamente.

« Ad ogni modo l'on. De Zerbi era pronto fino da ieri all'arresto: esprimeva solo il desiderio di andarsi, al caso, a costituire da sè alla Regia Procura per evitare alla famiglia la scena dolorosa in casa.

« Siccome Rocco De Zerbi era ieri, e continua ad essere oggi pure, l'argomento di tutti i discorsi, così divenne ben presto anche oggetto di notizie stiracchiate.

« Fra le altre, s'era sparsa ieri sera la notizia che fosse fuggito. Invece, come dicevamo più sopra, egli stava in casa circondato da amici e parenti giunti a Roma anche suo fratello capitano d'artiglieria, avendo bisogno di quiete, perchè sofferente di mal di cuore.

« La notizia della deliberazione della Camera a suo riguardo gli fu portata dall'avv. Riccio.

« L'on. De Zerbi, per quanto apparecchiato all'autorizzazione a procedere, che era anzi da lui desiderata, scoppiò in pianto e abbracciò suo figlio Domenico, che piangeva anche lui, dicendo: — Se non dovessi difendere il mio onore innanzi a te, mi scoterei.

« Poi si rimise subito e la compagnia degli amici fece sì che più tardi conversava e sorrideva con la consueta serenità. »

La seconda seduta del Congresso universitario.

Un'evasione al rappresentante di Trieste.

5, *ore* 9 *pom.*

Stamane si tenne la seconda seduta del Congresso universitario.

Gisi invita l'assemblea a eleggersi il presidente. Sorgono tosto le grida di: *Bologna! Torino! Genova!* Il tumulto è indescrivibile. Viene finalmente proclamato presidente Ernesto Bruno, dell'Università di Torino. Egli si augura che dall'assemblea esca una voce reclamante la tanto sospirata riforma universitaria, che dalla relazione Alvisi all'ultima parola del Sovrano è ritenuta necessaria, urgente. Si augura che popolo e Governo apprezzino meglio la studentesca. (*Applausi*) Dà lettura di varie lettere di adesione.

Frattanto corre voce che sia giunto un rappresentante degli studenti triestini dell'Università di Gratz. Lo studente Porciari infatti lo presenta a Marcello Cova. Un lungo applauso ed entusiastiche grida di: *Viva Trieste!* lo salutano.

Marcello Cova, commosso, dice: « Gli studenti di Trieste e delle provincie sorelle, obbligati dall'avverso destino a studiare a Gratz la lingua straniera, mandano a voi da quella Università un fraterno saluto. »

Succede un piccolo incidente. Sava, rappresentante di Napoli, crede lesa la dignità della sua Università non essendo quella stata nominata nella scelta del presidente; un lungo grido di: *Viva Napoli!* chiude l'incidente. Sava ringrazia per l'attestato di simpatia o dichiarasi soddisfatto.

Bruno propone, e vien accettato, di eleggere un Consiglio di presidenza composto di un rappresentante per ciascuna Università.

Eletti i rappresentanti, venne così stabilita la presidenza: presidente: Bruno Ernesto; vice-presidenti: Sava Enrico (Napoli) e Parodi Luigi (Genova); segretario: Turrini Giuseppe (Roma), rappresentante di Padova e di Camerino; consiglieri: Mongaroni Arnaldo (Bologna), Riva Domenico (Firenze), Guerra Paolo (Palermo), Barsignani Tito (Siena), Covaz Marcello (Gruppo triestino Gratz).

Levasi la seduta.

L'on. Bonghi e la lotteria d'Anagni.

Il numero del 1° febbraio del *Risveglio Educativo* reca la lettera che l'on. Bonghi ha diretta ai maestri ed alle maestre elementari d'Italia sulla lotteria d'Anagni, secondo già si segnalò per telegrafo il nostro corrispondente romano.

In questa sua nuova lettera il Bonghi rifà la storia della lotteria da lui patrocinata e lamenta le traversie che ne hanno contrastato il definitivo effettuarsi.

Chiesta una prima volta al Sainmit-Doda il 1° maggio 1889, quindi una seconda al Giolitti il 2 agosto dell'istesso anno, fu conceduta poi dal Grimaldi nel dicembre del 1890, con l'emissione di un milione di biglietti. Le operazioni dovevano venir espletate nel termine di un anno.

Inutilmente il Bonghi instò dal Colombo per una proroga: non gli fu accordata. Si affrettò allora ai necessari apparecchi. Ecco capitargli il divieto di qualsiasi operazione sinchè non fosse esaurita la lotteria di Palermo. L'intervento amichevole del ministro della pubblica istruzione non gli giovò. Ebbe, invece, l'esenzione dalla tassa demaniale (10 per cento) su un milione di biglietti e la concessione di emettervene altro mezzo milione, non esente da alcuna tassa.

Ma sono che il Luzzatti autorizza la lotteria italo-americana per tre milioni e mezzo reca un grave colpo alla lotteria d'Anagni. Finalmente l'on. Bonghi doveva trovar grazia per quella sua lotteria appunto presso quel Giolitti ch'egli ogni giorno fa segno ai suoi fulmini, ma ahi, nel documento attuale, si professa obbligato. Il Giolitti estese l'esenzione dalla tassa demaniale anche al mezzo milione in più, e fece importanti concessioni riguardo il tempo dell'emissione e delle altre operazioni.

Ma essendo stato protratto a tutto il 1893 le operazioni dell'italo-americana, ne vennero nuovi tribuli all'on. Bonghi, il quale ora minaccia di chiamare in giudizio gli assuntori dell'italo-americana o, se occorrerà, di giunta il Governo, pel risarcimento dei danni.

Intanto, andate a male le faccende dell'assuntore della lotteria d'Anagni, il Bonghi si è risolto a far a meno d'assentori e incontrar egli stesso tal rischio e fatica che, se ne avrà noie, ne spera anche più lauti guadagni in pro dell'opera che egli con tanto zelo ha presa sotto il suo patrocinio.

Gli scandali bancari e la rendita italiana in Austria.

Il partito nazionale — Processi politici.

Trieste, 3 febbraio.

(X.) — Qui si continua a seguire col più vivo interesse l'andamento della questione delle Banche, e i giornali se ne occupano diffusamente. Anche la Stampa ungherese tributa elogi alla fermezza spiegata dal ministro Giolitti e segnatamente il *N. Pester Journal* in un articolo intitolato *Der Sieg Giolitti* riconosce la mano ferma di uomo di Stato del presidente del Consiglio dei ministri. Che in Austria-Ungheria non sia punto scossa la fiducia nel credito dell'Italia, malgrado i disordini bancari, lo dimostra il fatto seguente.

In questi giorni viene effettuata in tutta l'Austria la grande operazione della conversione delle rendite austriaca e ungherese 5 0/0 e delle obbligazioni ferroviarie ungheresi fruttanti il 5 0/0 in altrettante rendite in oro, sulla nuova valuta in corone fruttante il 4 0/0. Ebbene, molti capitalisti dell'interno anzichè accettare la conversione diedero ordini ai nostri banchieri di acquistare rendita italiana, che al corso di 91 (oro) fruita il 4 3/4 0/0. E se ne acquistò in partite rilevanti.

Il fatto è abbastanza eloquente.

***

A Lucinico, sull'Isonzo, nelle elezioni municipali riportava completa vittoria il partito nazionale. C'è stata sopra lotta perchè quel parroco panslavista, noto per aver provocato uno sciopero di nuovo genere, lo sciopero dei fedeli dalle funzioni religiose, perchè si ostinava a predicare in chiesa in lingua slava al diede a creare un'agitazione a favore di persone nemiche della nazionalità del paese, le quali, fortunatamente, rimasero nella trombe. Lucinico, terra friulana per eccellenza, è in festa per la vittoria riportata.

***

Il processo politico contro i giovani triestini Mauro, Wallon, Menssini e Herlizka, arrestati ancora nello scorso settembre perchè sospetti autori del getto di petardi, lo si terrà alle Assise di Graz nel prossimo marzo. Avranno così subito mezzo anno di carcere preventivo.

Continua l'istruttoria contro il signor Bernardino, negoziante in manifatture, arrestato il 20 dicembre perchè supposto autore della diffusione di proclami irredentisti. Anzi questa istruttoria la si dovette sospendere causa la morte improvvisa del giudice Dolisa ed affidare ad altro giudice più meticoloso capace di tirare per le lunghe il carcere preventivo.

Per la marina mercantile.

Un'Esposizione che lascia un *deficit*.

Genova, 2 febbraio.

(Enzo) — Già conoscete l'agitazione che havvi nel ceto marittimo degli armatori e capitani per le critiche condizioni fatte alla marineria mercantile libera e per certe disposizioni contenute nel progetto di legge ora allo studio al Parlamento.

Vi annunziai pure come gli armatori avessero minacciato di rinunziare alla nazionalità italiana dei loro navigli per metterli sotto la protezione d'una qualsivoglia bandiera estera. Tale agitazione d'una classe tanto benemerita nel campo proficuo dell'attività del paese ha vivamente commosso questa cittadinanza, e presto s'esplicherà in un Comizio che dovrà tenersi a Genova per iniziativa d'un Comitato promotore, composto d'un centinaio dei più ragguardevoli armatori della Liguria e d'Italia.

I deputati genovesi Tortarolo, Bettolo e Fasce fecero adesione al Comizio.

Il giorno del Comizio non venne ancora fissato, attendendosi un gran numero d'adesioni.

***

Prima che si conosca il risultato definitivo dell'Esposizione italo-americana, che però v'è luogo a sperare sarà soddisfacente, un'altra Esposizione ha già ultimato i suoi conti, e questi pur troppo si chiusero con un passivo di L. 6226 80.

Intendo parlare della Mostra operaia promossa dalla benemerita *Società Patria d'incoraggiamento alle arti e alle industrie*.

Il torto che s'ebbe fu quello d'aver voluto far la cosa a parte; mentre se a la Mostra Operaia e quella delle Missioni Cattoliche e la Società C. Colombo avessero accondisceso a formare un unico Ente, una sola amministrazione con il Comitato esecutivo dell'Esposizione italo-americana, cui in definitiva dovevasi l'iniziativa di tutto, forse e senza forse gli affari sarebbero proceduti assai meglio per tutti.

Invece a forza di bizze, ripicchi, animosità, pettegolezzi, formalità, quisquiglie burocratiche, ciascuno volle far da sè e le cose finirono come finirono.

Con questo non intendo muovere appunti ai diversi Comitati, riferisco soltanto le voci che corsero e che corrono tuttora fra quanti erano e sono ben addentro alle segrete cose.

Del resto se è a deplorarsi il passivo della Mostra Operaia, v'è per contro da rallegrarsi coi benemeriti promotori, i quali con un disinteresse ed un'abnegazione più unica che rara, dopo gl'infiniti grattacapi e le interminabili seccature cui andarono incontro, misero mano alla saccoccia e saldarono il conto.

Visconti-Venosta

e l'arbitrato per la questione di Behring.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — L'ambasciatore d'Inghilterra e il ministro degli Stati Uniti rimisero a Visconti-Venosta, pel tramite della Consulta, le rispettive controconclusioni per l'arbitrato relativo alla pesca delle foche nel mare di Behring.

Il nuovo Governo delle isole Hawai.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Si ha dalle isole Hawai che tutti i rappresentanti esteri hanno riconosciuto il nuovo Governo.

Movimenti dei dervisci.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Notizie qui pervenute recano che i dervisci si mostrarono fino a Tamanieb. Truppe muoverebbero da Suakim per arrestarne l'avanzarsi.

Disordini nell'Africa orientale inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Si ha da Zanzibar che sono scoppiati disordini a Kismayre-Barara, nel paese dei somali. L'agente della Compagnia inglese dell'Africa orientale essendo stato maltrattato, l'equipaggio della nave *Widgeon* intervenne ed uccise otto somali. Il rappresentante inglese Portal si recò sul luogo per stabilirvi l'ordine.

La difesa dei diritti della Chiesa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lanier, presidente generale dell'Ordine degli avvocati di San Pietro, il cui scopo è di tutelare, mercè le vie legali, i diritti della Chiesa e della Santa Sede, ha invitato una circolare a tutti i Collegi dell'Ordine, invitandoli a fondare in ogni regione un Comitato per difendere davanti ai Tribunali gl'interessi religiosi e i diritti dei cattolici.

La salute del re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Bollettino odierno della salute del re dice che lo stato continua ad essere soddisfacente.

Notizie del mare.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Stamane sono giunte le navi *Italia*, *Euridice* e *Iride*. L'*Iride* si dirigerà subito a Zante.

L'incendio d'un grande colonificio.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 5,30 pom. — Un incendio, sviluppatosi stanotte nel locale dei *batteurs*, distrusse il grande Colonificio Weimann-Somaini, a Somma Lombarda. Non si ha da lamentare alcuna vittima umana, ma i danni materiali ascendono a mezzo milione di lire, quantunque siano fortunatamente rimasti incolumi i magazzini.

Lo stabilimento è assicurato.

Esposizione di Chicago.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio incarica questa Camera di avvertire gli espositori ammessi alla Mostra di Chicago che la regia nave *Ardasse* caricherà dal 5 al 15 febbraio corr. a Venezia gli oggetti destinati a quella Mostra.

La stessa nave partendo il giorno 10 corr. da Venezia caricherà fra i giorni 18 e 20 nei porti di Messina, Napoli, Livorno e Genova gli oggetti che ivi saranno spediti.

Il Ministero predetto si riserva di precisare il giorno del carico nei detti porti.

Per gli espositori appartenenti al distretto di questa Camera (provincie di Torino e di Novara) il porto più conveniente d'imbarco essendo quello di Genova, ivi essi dovranno spedire i proprii oggetti.

Il Ministero incarica inoltre questa Camera di ricordare agli espositori che il Governo assume in modo assoluto a suo carico le sole spese di trasporto dai porti italiani di partenza fino al recinto dell'Esposizione di

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Sempre le strascicate all'incendio della Esposizione colombiana. — In seguito ad una lettera del signor Quarone avevamo, nel nostro numero 23, rettificato alcune notizie mandateci da *Ease* in data 7 gennaio circa. Il ristoratore l'*Uovo di Colombo* e il sequestro che (secondo le notizie di *Ease*) il Comitato dell'Esposizione avrebbe messo al Quarone, e che questi invece smentiva.

Ora *Ease* ci scrive confermando le notizie mandate precedentemente: il Quarone e C. offrirono il 40 0;0 ai loro creditori con circolare a stampa: dopo l'incendio ridussero l'offerta all'8 0;0. Il Comitato della Esposizione, poi, aveva fatto sequestro al Quarone e C. per un credito di L. 3000; ma il sequestro gli fruttò ben poco, in seguito all'incendio che distrusse il ristorante.

A doverosa soddisfazione del nostro *Ease* riferiamo questa nuova rettifica, che egli dice di aver appurato presso chi è a piena conoscenza delle cose.

4 febbraio.

(Ease) — **A proposito delle studentesse arrestate.** — Il proprietario dell'*Hôtel de la Concordia* mi prega di dichiarare che, contrariamente a quanto dichiarò lo studente Ba..... in una lettera scritta al questore, il personale dell'albergo nè le minacciò, nè fece atto di trascendere contro di lui, e se fuggì dalla finestra, il Ba..... lo fece perchè temeva di cadere nelle braccia delle guardie di P. S., che sapeva essere state chiamate.

— **Prima "Field Trial" nazionale.** — Sotto la presidenza del senatore Lazzaro Negrotto si è costituito in Genova un Comitato per promuovere pel p. v. maggio il primo *Field Trial* (prova dei cani sul terreno) nazionale sulle alture di Creto. Del Comitato fanno parte le più spiccate individualità cinegetiche della Liguria. Ne è anima e vita il noto cacciatore avv. Carpineti, quindi si è sicuri nella riuscita di questo primo concorso nazionale. I premi saranno parecchi, per un complessivo valore di circa L. 2000. Al concorso potranno prender parte tutti i cani di razza da caccia.

MILANO. — (Nostre lettere, 5 febbraio) — (*agò.*) — **La conferenza di Guglielmo Ferrero.** — Ieri, invitato dal Circolo degli Impiegati, Guglielmo Ferraro, di Torino, tenne una conferenza sul *Simbolo nella storia e nella legge*, espandendo il risultato di numerosi suoi studi e ricerche sui simboli. Egli fu ascoltato con interesse e vivamente applaudito.

MACERATA. — L'arresto del tesoriere provinciale. — Giovedì sera, come sappiamo, fu arrestato il conte Augusto Caccialupi, tesoriere provinciale, colpevole di peculato per lire centocinquantaseimila. Il Caccialupi, ricco e intraprendente industriale, già da vario tempo versava in cattive condizioni finanziarie per ardite speculazioni non riuscite. Ultimamente la Provincia, confermando il contratto, gli aveva nuovamente affidata la tesoreria con la clausola che egli non potesse tenere in cassa una somma maggiore alle lire trentamila, ammontare della cauzione.

Le eccedenze erano rimesse in un'altra cassaforte posta nei locali della provincia, di cui il Caccialupi teneva una delle tre chiavi, e si doveva effettuare la verifica il primo gennaio, ma poi non si effettuò. Il prefetto, vista la deliberazione della Deputazione provinciale, intervenne perchè si procedesse tosto alla verifica di cassa. Il Caccialupi chiese una proroga di otto giorni, trascorsi i quali la sua condotta ha incominciato a destare sospetti.

La verifica era fissata pel giorno 2. Intanto egli era tenuto d'occhio, per ordine del solerte ispettore dottor Salvatore Rossi, dagli agenti di polizia. Eseguita la verifica, si scoprì l'ammanco sunnilento, che egli non seppe giustificare, per cui la sera stessa fu condotto in carcere.

Il Caccialupi era anche consigliere comunale. Per il suo arresto trovansi sul lastrico parecchie famiglie. L'arrestato era pure consigliere del Banco Guerriani. È voce generale che una catastrofe finanziaria abbia cagionato la sua rovina.

BERGAMO. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (Amicus) — **Nell'Amministrazione.** — Oggi il regio commissario pubblicò il manifesto per le elezioni generali amministrative da farsi il 19 corrente. A proposito del regio commissario, egli è stato promosso al grado di ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia e ad ispettore generale al Ministero degli interni. Anche il prefetto comm. Pacini è stato promosso dalla 3ª alla 2ª classe.

— **Scoppio di una polveriera.** — A Caprino Bergamasco è scoppiata una polveriera distante dal paese circa mezzo chilometro e rifabbricata sul luogo istesso — in riva alla Scona — ove 14 anni fa un'altra fu distrutta da esplosione. Grande spavento, nessuna vittima.

— **Una conferenza.** — Stasera ebbe luogo una conferenza del cav. Roberto, regio provveditore agli studi, al Casino di Società, sul tema: *Una materia d'arte narra la propria storia*.

Il conferenziere parlò per un'ora e mezzo: ebbe più volte segni d'approvazione e alla fine fu lungamente applaudito.

— **Il ballo** che ebbe luogo iersera in casa del prefetto conm. Pacini riuscì splendidamente, essendovi intervenuta tutta la parte eletta della città, con ricchissime toilette femminili.

— **Il Comizio elettorale** tenutosi ieri al teatro Rossi fu numeroso per concorso di liberali d'ogni gradazione. Nominò un Comitato che debba compilare la lista a consiglieri comunali, comprendendone di tutti i ceti ed escludendo coloro o che non hanno per il passato fatto buona prova, o che sono carichi di altre mansioni, o che non fecero se non la *parte decorativa* dei passati Consigli.

— **Il Comitato diocesano** per le feste giubilari del Papa, in vista delle elezioni generali amministrative, ha rimandato a dopo Pasqua il pellegrinaggio a Roma che avrà indetto per il 19. Il Pontefice — dicono — ha fatto sapere ai clericali di qui che rimangano pure a Bergamo per le elezioni e combattano per vincere.

— **Al teatro Rossi** venne data *Parata Acrobatica*, del temente Polver, qui di stanza. Fu applaudita da una parte del pubblico, ma degli intelligenti fu giudicata povera cosa, sebbene interpretata cascherinicamente dai bravi attori della Compagnia Belletti-Bon.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 febbraio) — (Bibliotheo) — **La partenza del prefetto.** — Il prefetto comm. Argenti ha lasciato oggi la nostra città, diretto alla nuova destinazione di Bologna. Erano ad ossequiarlo alla stazione le Autorità civili e militari, la Giunta provinciale e buon numero di amici e conoscenti. È atteso il nuovo prefetto comm. Alfazio, che sarà qui nella prossima settimana.

— **Un nuovo cavaliere.** — È il signor Matteo Gandolfo, un egregio nostro concittadino, che, alieno da qualsiasi ostentazione, porta da parecchi anni con rara modestia un tributo di intelligente operosità nelle pubbliche amministrazioni.

— **"L'Industria Agricola"** è entrata trionfalmente nel secondo anno di vita. *L'Industria Agricola*, un modesto quanto utile periodico locale, diretto da quegli intelligenti cultori di cose agrarie che sono i signori avv. Andrea Peano e Domenico Rastagno. Il favore onde fu accolta dal pubblico questa pregevole pubblicazione ne forma il migliore degli elogi.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 3 febbraio) — (Fernandez) — **Onori funebri al maggiore Sala.** — Ebbero luogo oggi e riuscirono solenni. Vi presero parte alcune compagnie del 6° artiglieria, quasi tutto il Consiglio comunale e la Giunta, le rappresentanze di parecchie Società locali con rispettive bandiere. Il cav. Luigi Sala, maggiore d'artiglieria nella riserva, cominciò la sua carriera da soldato semplice e salì fino al grado di maggiore. Fece la campagna del 1866. Ora occupava in questa sua città natia alcune cariche pubbliche, come consigliere comunale, presidente della Società dei militari in congedo e direttore del tiro a segno. Aveva 61 anni, ed era tuttavia di robusta complessione. Mercoledì sera, fino alle 10, sedette in Consiglio; dalle 10 alle 11 si trattenne in caffè a conversare cogli amici, alle 12 era già morto di sincope fulminante. Sei giorni prima reggeva i cordoni del carro funebre del colonnello cav. Vismara. Lascia desolati la vedova, una figlia e un figlio, che è tenente di fanteria.

VOGHERA. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (Nexxi) — **Il nuovo provveditore agli studi.** — Il cav. Vittorio Bacci, regio provveditore agli studi della provincia di Pavia, promosso per merito di classe, e con decreto 29 gennaio u. s. comandato a Roma, verrà sostituito dal cav. Ambrogio Lovisetto, già provveditore agli studi della provincia di Teramo, attualmente comandato al Ministero della P. I. Ufficiale integerrimo, attivo, intelligente, il cav. Lovisetto è preceduto qui da una fama che molto lo onora.

4 febbraio.

Tentato suicidio. — Bernardino Afferni, subeconomo al nostro Manicomio provinciale, tentò suicidarsi questa sera, alle ore 6,10, in casa sua, via Emilia, tirandosi una rivoltellata alla gola. Alle grida accorsero la moglie e il figlio, che erano ancora a tavola. Il proiettile, entratogli nella gola, non è stato ancora estratto; i medici disperano di salvarlo. L'Afferni fino dal 1880 erasi abbandonato ai liquori.

SUSA. — (Nostre lettere, 5 febbraio) — (U. M.) — **Cronaca del carnovale.** — È doveroso notare due feste da ballo, la prima avvenuta al *Circolo Unione*, la seconda in casa del prof. Enrico Casella. Al *Circolo Unione* notasi balle ed eleganti signore, signorine e toelette; scelta orchestra, *buffet* splendido, animazione nelle danze. La Direzione del Circolo fece distribuire a tutte le signore graziosi mazzi di fiori provenienti da Nizza.

Ecco i nomi dell'*eterno femminino*: Acchiardi, Bergotti, Bonello, Clivio, Debernardi, Decaroli, Farello, Gamba, Gilardi, Lopstit, Marchetti, Martina, Miglia, Negri, Sacchi, Tassini.

Bellissime signore, signorine e toelette notasi pure nelle *polveri* danzante del prof. Casella, onorata dalla presenza del nostro sindaco cav. Baffa. Quivi pure scelta musica, servizio di *buffet* splendido, animazione e cordialità grandissime ed una vera profusione di fiori.

RIVOLI. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Rita) — **Necrologio.** — Domenica sera, alle 6, tutta Rivoli accompagnò all'ultima dimora la salma della tanto compianta donna Candida Canonica vedova Bigliani. Tutti vollero dare l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla buona e pia signora quasi novantenne!

— **Recite di beneficenza.** — I nostri filodrammatici si vanno acquistando sempre più le simpatie del pubblico. Anche ieri sera si fecero tutti onore e furono applauditissimi. Acclamato specialmente fu il nuovo brillantissimo *saudeville* del prof. Grappiolo, che suscitò le più vive ilarità nel numeroso e scelto uditorio.

— **Ballo al Circolo Sociale.** — Brillantissima è riuscita ieri la prima festa danzante al nostro Circolo Sociale, sorto come per incanto in brevissimo tempo e che già conta più di cento soci. Le danze si protrassero animate fino alle 7 di mattina. Una parola di ringraziamento e d'elogio spetta ai promotori della bella festa ed al signor presidente Rebaudengo, che ne fece gli onori.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (Stellio) — **Bandiera d'onore alla Società mandamentale del tiro a segno nazionale e dei militari in congedo.** — Alla gentile proposta della signora Maria Tesselli-Canonica di offrire una bandiera d'onore alla Società mandamentale del tiro a segno nazionale nonchè a quella dei militari in congedo, proposta accolta con vivo desiderio, giungono numerose e cospicue adesioni. Segnaliamo fra queste l'offerta di lire cento fatta dal cav. avv. Alessandro Di Rovasenda.

— **Festa operaia.** — Anche la nostra Società Operaia, istituita nel 1864, per mancanza di soci, per retta amministrazione e per il capitale sociale, lire trentasettemila, tra le più considerevoli della provincia, ha deliberato di rinnovare la bandiera. Dicesi che nel giugno, nella ricorrenza della festa nazionale, ne verrà festeggiata l'inaugurazione. Domani poi avrà luogo il tradizionale banchetto coll'intervento di alcune consorelle. Ve ne darò contezza.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (Cuco) — **Carnevale.** — Grandi cose si preparano pegli ultimi giorni di carnevale, e propriamente nei giorni 12, 13 e 14 febbraio. Il Comitato, del quale è presidente l'egregio signor Giacomo Pagliotti, ha pubblicato testè il programma delle feste, fra le quali vi saranno: un concorso di maschere con graziosi premi e bandiere; giuochi popolari in abbondanza, anche essi con buoni premi; ballo pubblico con palchetto; veglioni *paré-masqué*; rappresentazioni al teatro per opera dei filodrammatici; corsi di mascherate con getto di fiori e confetti non non indifferenti premi allo più indovinate; fuochi d'artifizio, ecc., ecc., ed un grandioso Banco di beneficenza che è il non *plus ultra*.

— **Ferimento.** — Giovedì sera il signor B. veniva ferito al collo con un coltello per opera di certo V., operaio, da Valperga, giovane sui 20 anni, il quale alla mattina del venerdì venne dai reali carabinieri tratto in arresto.

— **Al Circolo Sociale.** — Ieri sera ebbe luogo la terza veglia danzante, pochine in verità in questo breve carnevale. Per lunedì, 13 corrente, è annunziata l'ultima festa danzante, la quale promette di riuscire splendida, segnando questa la fine del carnevale.

CARRÙ. — (Nostre lettere, 3 febbraio) — **Il mercato del bestiame.** — I negozianti frequentatori il mercato del bestiame in questo paese hanno potuto formarsi una favorevole impressione intorno all'importante e costante aumento dei capi di bestiame posti in vendita, specialmente del grosso bestiame da macello, rimarchevole per il suo alto grado di impinguamento e per la finezza ed il sapore rinomato della carne.

Questo successo che dà alla stazione ferroviaria un contingente dai 15 ai 20 e più carri per ogni giorno di mercato, ha ottenuto per la sua importanza eccezionale uno speciale trattamento dalla Direzione ferroviaria colla concessione di un treno facoltativo in partenza ogni giovedì sull'imbrunire ed ogni volta che il contingente non sia al disotto di 15 carri.

Da apposita statistica risulta che il numero dei capi di bestiame che si commerciano ascende da 750 a 1000, tra cui da 250 a 300 buoi del peso vivo tra i 15 ed i 25 quintali per coppia.

Ora se già favoriscono il mercato la nomea sua, la vastità delle piazze, la vicinanza della ferrovia e le speciali agevolezze di trasporto accordate, altre sono allo studio acciocchè i venditori ed i compratori trovino il loro pieno tornaconto nel frequentare il mercato, la cui durata è estesa a tutte le stagioni dell'anno.

QUESTIONI FERROVIARIE

L'allacciamento di Biella a Milano.

Biella, 5) gennaio.

(Lulu) — Dopo l'adunanza di Torino circa il problema ferroviario di nuovi allacciamenti colla Lombardia, era naturale che si tenesse un'adunanza anche a Biella, essendo evidentissimo l'interesse del Biellese a patrocinare l'una piuttosto che l'altra delle linee proposte dai Comitati che fanno capo a Torino e Milano.

Questa adunanza fu tenuta ieri nella sala maggiore del Municipio sotto la presidenza del sindaco ingegnere Corradino Sella e coll'intervento dei rappresentanti del Comitato di Oleggio nob. Balsari, deputato provinciale di Novara, avv. Rossari ed altri, del nob. Pallavicini, deputato provinciale di Milano, ingegnere Zerbi della linea Nord-Milano ed altri, parecchi consiglieri provinciali e comunali di Biella. Dei consiglieri provinciali parecchi scusarono la loro assenza e nessuno dei nostri deputati potè intervenire stante gli impegni nel Parlamento.

La discussione riuscì animata e vi presero parte il cav. Serralonga, il cav. C. Guelpa, l'avv. D. Barbiéri, i rappresentanti di Milano e di Oleggio, il sindaco ed altri.

I patrocinatori degli interessi biellesi furono concordi che la più vantaggiosa ferrovia, se ancora fosse possibile, sarebbe la presalpina, ma, poichè la medesima è di assai difficile attuazione, si riconobbe l'utilità di aiutare il progetto della ferrovia con Oleggio e di combattere come assai dannosa al Biellese la linea Santhià-Borgomanero. Riguardo a quella con Oleggio chi la voleva tenere elevata in modo da attirare il commercio della valle del Penzone, facendole toccare Mosso e avvicinandosi a Borgosesia, e chi non voleva fissarne il tracciato per non rendere la linea troppo costosa e difficile.

Al rappresentanti di Milano e d'Oleggio bastava determinare il punto fisso di allacciamento al nuovo ponte di Turbigo sul Ticino, e prevalse, un poco anche per l'ora fattasi tarda, quest'ultimo concetto.

A voti unanimi si approvò un ordine del giorno con cui l'assemblea, pur confermando nocvamente i voti del Biellese per la ferrovia presalpina, riconosce la somma utilità di una ferrovia Biella-Oleggio-Busto Arsizio, ove si raccorderebbe colla ferrovia lombarde, e dà mandato al sindaco di Biella per la nomina di un Sotto-Comitato (che si propugnò di tre persone) locale per il Biellese, incaricato di cooperare efficacemente per l'attuazione di questa linea, di rappresentare il Biellese nel Comitato di Oleggio e di studiare il miglior tracciato fra Biella ed Oleggio.

REATI E PENE

Un odio feroce.

(Corte d'Assise di Torino).

Fra Niort Luigi e Pasquero Carlo, entrambi garzoni materassai, abitanti in una stessa camera in via Massena, era sorta questione per ragioni del loro mestiere.

Niort, giovine di carattere prepotente, di fisico robusto, preso a villipendere le ogni occasione il Pasquero, il quale, mite di carattere, non osava di reagire, soffrendo rassegnato le ingiurie e persino le battiture.

Un giorno Niort, fingendosegli amico, lo invitò a bere trattenendolo quasi per forza sino a notte inoltrata e conducendolo a diporto pei viali di piazza d'Armi. Giunti in un luogo solitario, Niort ad un tratto impugnò un trincetto affilatissimo e preso pel colletto della camicia il suo compagno, gli gridò: « Difendili se sei buono! » mentre già vibrava tre colpi di quell'arma alla gola ed al capo.

Il poveretto all'improvviso assalto si diede alla grida fuggendo disperatamente riuscì a salvare la vita. Le tre ferite infertegli guarirono in quindici giorni.

Niort, costituitosi spontaneamente due giorni dopo il fatto, con un cinismo rivoltante affermò l'interno odio suo contro il compagno e disse d'essersi munito di un trincetto accertandosi che fosse bene affilato coll'intenzione di fargli la pelle.

In un confronto coi Pasquero, Niort gli disse con aria farocc: « Guai se tu non avessi gridato; ti avrei recisa netta la gola, contento di vederti morire. Ma vuol dire che c'incontreremo un'altra volta. »

Aggiunse d'essere venuto a una tale risoluzione perchè Pasquero aveva cessato di manifestare intenzione di vendicarsi per certi schiaffi che gli aveva dati.

Pasquero negò recisamente d'aver mai manifestato un tale proposito.

È il caso del lupo e dell'agnello.

Niort venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di mancato omicidio con premeditazione e di porto d'arma abusivamente.

All'udienza sostenne d'essere stato aggredito e d'essersi difeso.

I giurati, con sette voti contro cinque, ammisero trattarsi di tentato omicidio, consedendo all'imputato le attenuanti.

In base a questo verdetto Luigi Niort venne condannato a sei anni ed otto mesi di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Prato; Difensore: avv. Frisetti.

Una vedova rimasta in gola.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno una storia dolorosa da noi raccontata altra volta di un vecchio di Romano Canavese il quale, innamoratosi di una vedova che non voleva saperne di lui, restò vittima di una truffa architettata da un suo amico, certo F. Francesco.

Costui, offertosi di intercedere presso la vedova, gli disse un giorno che essa aderiva ad un appuntamento notturno a patto che egli, il vecchio, le portasse duecento lire che dovevano servire per le prime spese di casa. La scusante se all'appuntamento essa sarebbe andata con la faccia fasciata perchè aveva una flussione.

Nella notte ed all'ora convenuta il vecchio si trovò all'appostamento portando le duecento lire. Si presentò una donna con la faccia fasciata, la quale, senza dargli troppe soddisfazioni e senza badare agli entusiasmi amorosi di lui, gli levò di mano le 200 lire e si allontanò frettolosamente.

Più tardi seppe che la donna che si era presentata all'appuntamento e gli aveva pilluccate le duecento lire altri non era..... che il suo amico Francesco F. vestito in gonnella.

Il vecchio, furente per la truffa sofferta e per la canzonatura, sporse querela.

Francesco F. venne giudicato dal Tribunale di Ivrea e condannato a cinque mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

Appellò, ma in Appello non ebbe miglior sorte. La nostra Corte confermò la prima sentenza.

Presidente: cav. Cravetti; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Croce.

Per una massima sulla legge sanitaria.

(Tribunale Penale di Torino).

La Ditta Serafino Ferrero e C., negoziante in oggetti di cancelleria in via Roma, depositaria da oltre trent'anni dello sciroppo Pagliano, venne imputata, nella persona del suo principale, della contravvenzione prevista e punita dall'art. 27 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 per avere, da epoca imprecisata al 29 agosto 1892, venduto medicinali a dose e forma di medicamento.

Il Tribunale, conformemente a una massima della Cassazione Suprema, dichiarò non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato, ritenendo che non costituisce vendita a dose e forma di medicamento, permessa ai soli farmacisti, la vendita di preparati o specifici chimici in boccetta e approvati dal Consiglio superiore di sanità.

Varrà l'affermazione di questa massima a far tirare un po' di fiato ai poveri esercenti, i quali da qualche anno vivono sotto l'incubo di continui processi, dei quali sono vittime per l'applicazione d'una legge mal fatta e della quale si può dire che non si sa che cosa vuole, e sulla quale discutono da anni nei dibattiti giudiziari avvocati, magistrati e periti valentissimi, senza essere riusciti ancora a stabilire quali colori e quali sostanze siano vendibili od esibili e chi possa venderli e con quali garanzie.

Sia dunque la ben venuta questa massima che ha un'affermazione liberale e concreta.

Presidente: giudice Groppo; Pubblico Ministero: Bertolini; Difensore: avv. Calandra.

L'encouragement in Provincia.

Non hanno voluto la mascherà perchè..... israelita!

Vercelli, 2 febbraio.

Ieri tredici padri di famiglia del Comune di Balocco sul Vercellese comparivano avanti il pretore di Vercelli, chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sull'obbligo scolastico, per la quale viene imposto ai genitori di far frequentare la scuola ai loro bambini che abbiano compiuti i sei anni, sotto pena di ammenda o di altre penalità successorie. Una legge la quale, dopo aver con mille stenti ottenuto il voto dalle due Camere, ha finito poi col rimanere in pratica quasi lettera morta. Questa volta però essa veniva invocata, forse per trovare una sanzione legale al caso singolare cui l'Autorità intendeva provvedere.

Del caso già ebbe ad occuparsi largamente la Stampa locale e di fuori. Si tratta d'una giovane, gentile e distinta maestra, la signorina Virginia Jona, la quale, destinata d'ufficio dal Consiglio scolastico alla scuola comunale di Balocco, vide in breve dileguarsi tanti i suoi piccoli allievi, chè le famiglie toglievano dalla scuola, non perchè le facesse difetto la cultura e il sapere e la squisita urbanità dei modi, ma perchè essa era..... israelita! — Non le rimase che il figliuolo del medico.

Allora l'Autorità scolastica ricorse a mezzi coercitivi e denunziò i padri di famiglia al pretore perchè contravventori alla legge sull'istruzione obbligatoria. Ma essi, anzichè piegarsi, preferirono far venire una maestra, la signorina Bernardi, dalla provincia di Brescia, istituendo una scuola privata, che peraltro non funziona ancora per le opposizioni incontrate presso l'Autorità tutoria.

Comparvero pertanto al dibattimento, difesi validamente dall'avv. prof. Eraldo Baggiolini, che, fra parentesi, è un liberale e che trattò con fine argomentazione la questione sotto l'aspetto giuridico. Rilevando specialmente che la legge sull'obbligo scolastico contempla il caso di negligenza nell'educazione dei figli, mentre nel caso in esame si sarebbe trattato anzi di zelo sovercbio, avendo i balocchesi istituito a proprie spese una Scuola privata gratuita oltre la comunale, non togliava peraltro la materialità della contravvenzione, perchè se i padri di famiglia di Balocco intendevano di far istruire privatamente i loro figli avrebbero dovuto farne preventiva dichiarazione all'Autorità competente, ciò che avevano trascurato.

Onde il pretore li ritenne responsabili e condannabili a..... cinquanta centesimi d'ammenda!

ARTI E SCIENZE

LA RIVISTA DELLA MUSICA SCRITTA.

III.

Rinaldi, Mattioni, De Guarnieri, Dworzak, Anteri, Sgambati.

Completo i sommarissimi appunti sulle ultime pubblicazioni degno, a mio avviso, di una qualche menzione con pochi altri nomi.

Il primo, e che non ha bisogno di presentazioni, è quello di Giovanni Rinaldi, lo squisito originale caricaturista artista: dal Rinaldi accenno a una nuova delicata e caratteristiche ispirazioni per pianoforte raccolte sotto il titolo di *Baglori*. Ho detto e ripetuto a sazietà che sul forte compositore genovese dovrebbero non dico modellarsi, ma studiare indefessamente tanti nostri impressionisti che s'affannano a cercare forme nuove e spesso non ne trovano che delle balzane. Questi nuovi momenti musicali sono veri gioielli di scovità, di buon gusto, di eleganza armonica continua, e certo a quest'ora stanno sul pianoforte di tutti i buongustai.

Diligente ed accurato se non originalissimo compositore mi pare il maestro Mattioni di Livorno, del quale ho conosciuto parecchie pagine per pianoforte scritte con bontà di forma e simpaticamente. La musa del Mattioni si volge un po' al romanticismo, i titoli stessi dei suoi lavoretti lo indicano: *Récell du printemps. Souvenir, Pomponette*, gavotta, *Adieu du soir, Dans le vallon, Doux sommeil, Le petit roi*, minuetto, ed altri più o meno recenti lavori. La impressione complessiva però è favorevole, ed il Mattioni ha il pregio di una scorrevolezza e spontaneità delle quali bisogna tener molto conto in questo tempo di nevrosi acuta quasi dappertutto.

Ai pianisti che volessero metterai in repertorio, come si suol dire, due dei lavori dello stabilimento Mattioni addito la *Danse des papillons* o la serenata *Sull'onda*, due pagine che danno un ottimo concetto del bravo maestro livornese, e che sono, come le altre composizioni sue e quelle pubblicate dal Rinaldi, edite dallo stabilimento Ricordi.

Ed ora passando dai pianisti ai violinisti scorgo fra le gustose novità una *Ninnarella* del De Guarnieri edita dallo stabilimento Schmidl di Trieste e Bologna, e 12 *Mor.ceaux caractéristiques*, ponchè un capriccio di concerto *A l'espagnole* dello Dworzak, professore al Conservatorio di Napoli. In questi pezzi nonchè in una ingegnosa trascrizione dello Dworzak stesso di una *Canzone abruzzese* del De Nardis troveranno i violinisti molta ingegnosità di fattura tenuta nei limiti voluti di una relativa facilità di interpretazione. E sposo nella composizione di piccolo dimensioni sta raccolto lo spirito che non si trova in lavori lunghi e martellati. Tutti i lavori dello Dworzak si trovano presso la Società musicale napolitana, della quale è l'anima un intelligentissimo e cortese signore, il Boggala.

Chiudo questi accenni colla indicazione di pochi pezzi di canto, che sono un'arietta di Peppino Anteri (edita da Giudici e Strada), *M'hanno detto*, che è una piccola trovata molto carina, ed un *Album vocale* di Giovanni Sgambati, stampato dal solerte Bianchi. Questo *album* consta di lavori non nuovissimi, ma tutti notevoli e fatti apposta per dimostrare la falsità di quella che fu lungo tempo una credenza molto diffusa, che cioè le composizioni dello Sgambati fossero tutte improntate ad una eccessiva severità di stile, e poco meno che incomprensibili. Viceversa poi questo *album* chiarisce molto opportunamente il contrario: tutti i lavori dovuti alla penna di Sgambati s'appoggiano ad un netto, preciso ed elevato concetto, come si trova assai di rado oggidì, e la storia della incomprensibilità, della nebulosità di Sgambati va relegata tra le favole.

Del resto non è nella mia Torino che si può più ragionare così oggi che gagliardamente in fatto di idee musicali non si discute più o non vale wagneristi; quale differenza da tre lustri addietro quando a beccarci tutti le botte del combattimento per un po' di libertà in arte e per gli eccelsi ideali eravamo in pochi! Ora *Walkiria* e *Maestri Cantori* sono divenuti il pane quotidiano, e credete pure che per gli antichi auspici la soddisfazione non è poca.

Valietta.

Una conferenza di E. Scarfoglio su Falstaff.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3,25 pom. — Oggi, al Circolo Filologico, dinanzi a numerosissimo pubblico, Edoardo Scarfoglio ha tenuta una conferenza sopra *Falstaff*. Delineò a larghi tratti la figura di Falstaff, mostrandone lo origini e le derivazioni. Chiuse, applauditissimo, dicendo che Shakspeare condensò in Falstaff tutti i caratteri comici della commedia antica. Verdi chiude la sua carriera con un unico spartito comico: *Falstaff*. Molti applausi.

Teatro Regio. — Anche la 4ª rappresentazione della *Manon* chiamò al teatro un pubblico numeroso, che fece ripetere il madrigale del 2° atto e l'intermezzo del 3° ed ovazioni ripetute volte gli artisti al proscenio.

Ed a proposito di questa fortunata *Manon* riceviamo dall'egregio maestro Puccini la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« Le accoglienze cortesissime e per me oltremodo lusinghiere fatte dall'intelligente pubblico del teatro Regio alla mia *Manon Lescaut*, mi commossero così profondamente che sento vivo nel cuore il bisogno di ringraziare la cittadinanza torinese di questo battesimo artistico dato all'opera mia.

« Io ne sono orgoglioso e ne serberò perenne e riconoscente memoria.

« Permetta, ill.mo sig. Direttore, che per mezzo del diffuso suo giornale io ringrazi pure la Stampa tutta che tanto cortesemente giudicò il mio lavoro. Non trovo parole che valgano ad esprimere tutta l'ammirazione che sento per la signorina Cesira Ferrani, che rese il tipo di Manon con perfezione ideale, e per il signor Cremonini, inappuntabile Desgrieux.

« Alla brava signorina Ceresoli, al signor Moro, al signor Polonini ed ai signori Ramini, Castagnoli e Cattadori, la mia riconoscenza.

« Una parola speciale di gratitudine all'egregio maestro cav. A. Pomè, che mi fu cooperatore intelligentissimo. Alla valorosa orchestra, al maestro Lombardi, alle masse corali un caldo ringraziamento.

« Mi è caro altresì dire l'animo mio gratissimo all'Impresa Cesari e Comp., per le cure disinteressate ed affettuose con cui allestì l'opera mia, ispirandosi ad un alto concetto artistico.

« Mi creda, colla massima osservanza,

« Della S. V. Ill.ma

« Dev.mo Giacomo Puccini.

« Torino, 5 febbraio 1893. »

La nuova commedia di Goffredo Cognetti. — Andrà in scena, lo ricordiamo, stasera, *Super flumina Babylonis* ottenne a Roma un bel successo. L'eco che ne è giunta a noi, le molte simpatie letterarie che conta il giovane scrittore, le precedenti opere non danno alla rappresentazione di questa sera un insolito interesse.

Fra gl'interpreti della commedia sono la Vitaliani, la Bracci, la Gramatica, il Bracci, il Pasquinelli, il Vitaliani, il Baccani, ecc.

L'azione è in una villa presso Napoli. La commedia reca ad epigrafe, sul cartellone, un verso del Giusti: « e trassi dallo sdegno il mesto riso ».

Circo James. — Incontra il favore del pubblico, oltre agli altri esercizi del circo equestre James, l'azione burlesca « Il *can-can* avanti i giudici », che viene applaudito sempre.

Domani sera poi avrà luogo lo spettacolo d'onore del valentissimo cavallerizzo d'alta scuola cav. Costantin de Renew con un programma proprio d'onore.

L'ultima di *Libertas*. — Coronò felicemente la serie di queste rappresentazioni. Il ballo e la nuova sinfonia dello studente Ferrari ebbero cordiali applausi.

Che dirs poi delle feste fatte ad Ernesto Novelli, l'artista celebre che aveva voluto associarsi agli artisti improvvisati, per il beneficio intento?

Nè occorre ricordare quanto egli abbia esilarato gli spettatori col suo monologo; tanto, oramai, è conosciuto fra noi.

Queste rappresentazioni, intanto, saranno fruttate un bel gruzzolo. Nè i cespiti provvidi della beneficenza sono ancora esauriti, per gli studenti. Perchè dura tuttavia quell'altra intrapresa con genialo e simpatica *Del Frigidum Museum* alla cui esposizione onorifica il pubblico continua ad accorrere in tanta folla quanta ne hanno ben di rado le esposizioni serie: sicchè anche qui è assicurato un largo provento.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera la Compagnia dei tre atleti Rasso eseguirà altri esercizi straordinari. Pilade Rasso farà incudine del proprio petto per rompere un pezzo di lastrone di pietra del peso di 150 kg. Il fratello Ferdinando spaccherà, distendendo a mano, un masso del peso di circa 15 kg.

Concerti Ferrari. — Il quarto concerto della terza serie fu forse il più riuscito, massime per la composizione del programma, non più frammentario. Il Quartetto torinese fu assai applaudito nel quartetto del Brahms, op. 25, in quello dell'Haydn, n. 8, e nel minuetto in sol del Boccherini, che si volle ri-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Ma ella comprendeva adesso le parole di Markus. Aveva detto il vero quell'uomo, segnalando il pericolo che una troppo profonda investigazione nel passato poteva far correre a colui che ella amava, e nel suo cuore lo benediva di averle inculcata la prudenza.

Infatti, l'esistenza di un falso principe Phasis, ricco, considerato, possessore di un nome e di un titolo appoggiati su documenti regolari — quelli sottratti al disgraziato principe Giorgio — cessava, finchè la frode non fosse svelata, un pericolo permanente pel vero principe Phasis..... Bisognava dunque saper tacere, bisognava giuocar d'astuzia, combattere l'impostore colle sue stesse armi. Sino al giorno della vittoria, niuna gioia era permessa!

Di sotto al fitto velo ella volse uno sguardo affettuoso e compassionevole sul povero Alessandro.

Mio Dio! Com'era mutato!..... Pallido, emaciato..... e vestito quasi come un poveruomo!..... Ma come era giunto a tal punto? Come mai si trovava in compagnia di quei suonatori trigani?..... Egli non l'aveva dimenticata..... no..... la amava sempre, la rimpiangeva, la cercava!..... Qual rimorso per lei, che lo aveva creduto infedele!

Quel pensiero la tormentava. Per porvi fine, fiera, a testa alta, con quel suo impareggiabile portamento di gran dama, ella attraversò la sala e uscì.

Nel viale dei passi risuonarono distinti di lei, ed ella s'accorse che qualcuno la seguiva.

Chi? Non sapeva e non osava voltarsi.

Sollecita s'inoltrò verso il suo *coupé*, che l'aspettava a pochi passi dalla locanda.

Entrò precipitosamente in carrozza, sperando sfuggire alle curiosità che la sua presenza alla locanda degli zingani aveva potuto provocare, e disse al suo cocchiere:

— Al Bosco!

Noi sapremo presto ciò che doveva risultare da tutto ciò e chi era che la seguiva.

CAPITOLO XIV.

Pruchot non aveva abbandonato il suo posto d'osservazione di faccia alla locanda. Aveva veduto giungere e fermarsi in vettura che portava Annika, aveva visto una signora scendere da quella vettura ed entrare alla locanda. Il fatto non aveva nulla che potesse attrarre la sua attenzione, e poco gl'importava di sapere chi fosse quella signora. Però, quando la vide uscire, seguita da Alessandro Phasis, quando vide la vettura nella quale era rientrata dirigersi verso il Bosco e il principe seguirla dapprima a piedi e poi con una vettura presa alla più prossima stazione, indovinò in parte la verità.

— Se fosse la straniera del sobborgo, — disse fra sè, — la mingherlesca che s'è fatta chiamare Annika da Marcellina Aubry, principessa Swani nel suo palazzo e che i suoi vicini chiamano *Regina della Notte!*..... Veramente ella le rassomiglia molto..... uguale statura, uguale eleganza, ugual portamento!..... Ma che cosa viene a fare dai musici trigani così velata e tutta sola? Un mistero? È il principe che la segue?..... Sarebbe venuta a cercar lui?..... Ma se ieri ella riceveva l'altro!.....

Fu interr

pinto. Il Formeris poi, egregiamente accompagnato al piano dal maestro Bourio, si ebbe un'ovazione nella sonata 4ª in *sol* minore del Marcello.

Intanto ecco i pezzi principali che in questo serio concerto eseguiti, tralasciando dall'elenco le minutaglie di minor conto: Beethoven, 2° quartetto, op. 18; Mozart, quartetto in *do*, op. 17; D'Indy, quartetto op. 7; Brahms, quartetto in *la*, op. 26; Haydn, quartetto in *re*, n. 8; Schumann, trio in *re* minore; Boccherini, sonata 5ª in *la* maggiore; Marcello, sonata 4ª in *sol* minore; Bach, largo.

Palestra musicale. — Questa sera, alle nove e mezzo, avrà luogo il settimo concerto nella sala Marchisio con brillante programma, attraente come al solito.

L' « Otello » di Verdi a Trieste. — Ieri sera al Comunale è andato in scena l'*Otello*, che si dà al teatro massimo per la quarta volta. Interpreti erano il tenore De Negri, il baritono Liberie e la signorina Carrara, soprano. Il successo fu bellissimo. Teatro affollato. Grandi acclamazioni ai principali esecutori ed al maestro Vanzo, che diresse l'orchestra da par suo.

Wagner in Francia. — La musica di Wagner seguita a conquistare il pubblico in Francia, che fu per molti anni ricalcitrante. Dopo il *Lohengrin* ed il *Tannhäuser* ora è venuta la volta del *Vascello fantasma*, rappresentato con successo sabato scorso nel gran teatro di Lilla. Nel corrente mese l'Opéra di Parigi, che ha già il *Lohengrin* nel suo repertorio, allestirà la *Walkiria*.

R. Università di Torino. — Il rettore avvisa:

« Il Consiglio accademico in seduta 30 gennaio u. s., avendo esaminato la domanda del signor dott. Vincenzo Martina, allievo del Collegio delle Provincie, laureato in medicina e chirurgia in questa Università nello scorso luglio, per concorrere alla borsa Carlo Bonino, ed avendo riconosciuto che il medesimo si trova nelle condizioni volute dalle tavole di fondazione e dall'avviso pubblicato pel concorso alla borsa suddetta, ha conferito al medesimo la borsa Carlo Bonino di L. 500 (ridotta a nette L. 412 98 per effettuato pagamento di tasse di ricchezza mobile e di manomorta). »

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 29 gennaio.

Presiede l'adunanza il presidente dell'Accademia, senatore Michele Lessona.

Il socio Antonio Manno offre da parte dell'autore, professore Francesco Rabut, un opuscolo intitolato: *Voyage du Révérend Savels en Prusse en 1652 et 1653 inédits.*

È presentata l'opera postuma del socio corrispondente canonico Carlo Vassallo: *La chiesa dei Santi Apostoli in Asti* (Asti, 1893).

Il socio segretario Ermanno Ferrero legge una commemorazione del socio corrispondente abate D. Vincenzo De-Vit, la quale sarà pubblicata negli *Atti* accademici.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *(Seduta del 27 gennaio 1893).* — Presidenza Musso. — Il dott. Dionisio Ignazio, docente per malattie di gola e naso, comunica sulla tubercolosi nasale, parla delle sue cliniche, le quali la differenziano dal *lupus vulgaris*, quantunque sia identica la causa infettiva che la produce; parla della rarità della tubercolosi nasale primitiva e delle sue varietà. Espone due casi da lui studiati e presenta un paziente affetto da tale malattia.

Il socio prof. Foà presenta il cervello, il cuore e i reni ricavati da un bambino di tre anni. Il cervello presenta un caso spiccatissimo di encefalite sclerosante molto estesa; il cuore offre delle gomme sifilitiche e così pure il rene; nulla di particolare in tutto il resto dei corpo.

Nell'oscurità in cui siamo riguardo all'etiologia della sclerosi diffusa del cervello parve all'autore degno di speciale riguardo il caso in discorso, perchè onde a dimostrare che la detta affezione può essere prodotta dalla sifilide ereditaria tardiva, e da quella contratta nel primo anno dalla nascita.

Il segretario generale: G. Spezia.

Cesare Lombroso, l'uomo perfetto e l'idea della vita. — L'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria* reca un interessantissimo articolo di Cesare Lombroso che rende conto dei risultati d'un'inchiesta aperta dal *New-York Herald* per rispondere a domande riguardanti l'uomo perfetto e l'idea della vita.

Il Lombroso riferisce giudizi di scrittori d'ogni paese: ed è veramente curioso il raffrontare le diverse risposte date alle medesime domande.

Lo stesso numero della *Letteraria* contiene una corrispondenza da Berlino del nostro Frassati sul *Capomastro Solness*, di Ibsen; una geniale novella di Edoardo Calandra *L'occasione*; Francesco Rufini vi discorre delle *Nostalgie d'amore* di Augusto Ferrero; e Guido Bosio parla della *Scoperta dell'alcool*.

Un poeta polacco morto a Firenze. — Venerdì mattina morì improvvisamente a Firenze Teofilo Lenartowicz, emigrato e celebre poeta polacco.

Egli era nato il 24 febbraio del 1894. Impiegato dapprima al Ministero di grazia e giustizia nel suo paese, emigrò nel 1862 e da allora mai più fece ritorno in patria. Si stabilì prima a Parigi, dove sposò una pittrice, Sofia Szymanowsky, parente del poeta nazionale polacco Mickiewicz.

Da Parigi passò a Roma, da Roma andò a Firenze, da dove più non si mosse. Si incantò del nostro cielo. Il suo entusiasmo per l'Italia si sente in quasi tutte le sue poesie. Alcune, tradotte da Ettore Marcucci, sono state pubblicate in un bel volume dal Barbèra.

Poco noto in Italia, popolarissimo era in Polonia, dove era considerato come uno dei maggiori poeti nazionali.

I suoi compatrioti venendo in Italia mai mancavano di andare a rendergli omaggio. Quelli ora residenti a Firenze telegrafarono al sindaco di Cracovia per ottenere da lui la tumulazione del Lenartowicz a Skalka (una Santa Croce di Polonia), dove riposano tanti scrittori e scienziati.

" Rivista Nautica ,,. — Questa elegante rivista di marina militare, mercantile, *rowing* e *yachting*, che in Italia e all'estero va ogni giorno accrescendosi il numero degli ammiratori, ha pubblicato testè il fascicolo di gennaio. Esso è molto importante per la quantità e varietà degli articoli, del quali uno del secondanto De Amezaga e uno del notissimo Jack la Bolina, ed è veramente ammirevole per il numero e la bellezza delle incisioni, tra le quali quella del yacht *Walkiria* in corsa al largo è una bella marina.

Eccone il sommario:

Testo: Ai nostri lettori *(La Direzione)* — I futuri comandanti delle corazzate *(F. E.)* — Una pagina di storia *(Carlo De Amezaga)* — Notevole sulla navigazione di porto *(Jack la Bolina)* — Sulla marina volontaria in tempo di guerra — La corazzata francese « Neptun » — « — L'incrociatore torpediniere italiano « Aretusa » — « — Il veliero « Fanny » — Il yacht « Valkiria » — La prima istruzione dei vogatori novizi *(Noè)* — L'equipaggio *Lario* della « S. C. Armida » — Movimento nel R. Naviglio e nel Personale della R. Marina — Cronache delle sport nautici, della marineria militare e mercantile — Atti ufficiali del R. R.-C. I. e delle Società — Bibliografie.

Illustrazioni: La corazzata « Neptun » — L'incrociatore torpediniere « Aretusa » — Il veliero « Fanny » — Il yacht « Valkiria » — L'equipaggio *Lario*.

La *Rivista Nautica* presso la Libreria L. Roux e C. (Torino, Galleria Subalpina) costa cent. 30 il numero; l'abbonamento costa L. 10.

Una « Storia dei Valdesi. » — Il nostro corrispondente *Vandal...ino* ci scrive da Torre Pellice:

« La mancanza di una storia popolare dei Valdesi in italiano era vivamente lamentata da più anni. Ma ora, grazie alla forbita penna del dotto professore Emilio Comba, insegnante nella Scuola teologica valdese di Firenze, la mancanza non c'è più. Difatti di questi giorni la Tipografia e Libreria Claudiana ha pubblicato la *Storia dei Valdesi* dalle origini alla breccia di Porta Pia narrata dal sopraddetto professore.

« Se lo spazio ed il tempo me lo concedessero, esaminerei un po' diffusamente questo bello libro, ma meglio di me ed a loro agio lo faranno, non ne dubito, i numerosi lettori della *Gazzetta* che vorranno conoscere le vicissitudini di quel popolo che per interi secoli lottò contro principi, re e papi per la libertà di coscienza e mai non desistette finchè giustizia gli fu resa.

« Il bel volume di oltre 400 pagine, adorno di venti incisioni e di una carta geografica delle valli, non costa che L. 1 50. »

La utilizzazione dei residui. — La recente discussione sul sistema di fognatura ha richiesto in luce una Memoria del prof. Giacomo Arnaudon, già pubblicata in due edizioni e dedicata allo studio: *Del progresso nei suoi rapporti colla utilizzazione dei residui della casa, della fallaria, delle manifatture e della città.*

In questa Memoria già fin dal suo primo comparire nel 1878 si segnalava la necessità di convertire in ausiliari efficaci i residui della vita che, trascurati, possono divenire infesti alla vita medesima. Oggi più che mai quelle pagine del prof. Arnaudon possono venir lette con profitto.

Una Guida minuscola di Torino. — Anche quest'anno la Casa editrice Eredi Botta ha pubblicato, come negli andati, la Guida popolare « Torino e i suoi dintorni », cent. 15. È un libricino piccolo piccolo, apperciò tascabile, di 100 pagine che contengono le principali indicazioni della città, di uffici, pubblici, di professionisti, esercenti, ecc., ecc.; esso contiene altresì una piccola, ma chiara e precisa carta topografica della città.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

Gargantua. — Ci siamo. Fra poche ore si assisterà alla più tripudiante glorificazione del carnevale, all'esaltazione di Gargantua.

L'animazione dei torinesi è divenuta entusiasmo, l'entusiasmo frenesia per questo veglione. Invano s'è cercato un modesto palchetto per questa sera al Regio. Nelle sartorie si lavora attivamente per dare l'ultima toccatina alle maschere, ai costumi, al *domino*; così pure ferve il lavoro dalle modiste, dai parrucchieri, dai calzolai, gente che va e che viene affaccendata dai negozi per avere tutto pronto, per prendere gli ultimi accordi, e via discorrendo. L'anno scorso pel *Veglione della Pace* forse non vi è stata tanta animazione.

Nel teatro si lavora a tutt'uomo: numerosi operai si arrampicano su per le scale mobili, su per i palchi, su per i praticabili del palcoscenico, o sono curvi al solo ed inchiodano i tappeti; il va e vieni anche al Regio è animatissimo.

Figurarsi adunque quale sarà il brio del veglione stasera.

A questo proposito raccomandiamo a tutti coloro che si sono accaparrati un palco di portarsi delle buone bottiglie di *champagne* (....tanto meglio se sarà d'Asti) per..... rinfrescare gli entusiasmi.

Oltre la composizione del maestro Vaninetti, *Il mercato di Caliannetta*, annunziata ieri, verrà eseguito dalla musica municipale un nuovo valzer del signor L. A. Villanis, intitolato: *Gargantua*.

Inoltre sul palcoscenico questa sera il fotografo Ambrosetti eseguirà un numero considerevole di fotografie del veglione; cosa una novità che eserciterà molte stiratrice, perchè sarà piacevole perpetuare un momento di tripudio nella vita.

Infine, vuole o vedete tutti e sarete contenti del divertimento e della buona azione filantropica che fate con la vostra presenza al veglione.

Il ballo sul Gran Paradiso al Circolo Canavesano. — Lassù, presso la vetta eccelsa del Gran Paradiso, davanti il Rifugio Vittorio Emanuele, dove la neve eterna sembra il manto degli angioli, dove l'aria è sottile e balsamica, dove al gelo uno spettacolo celeste, lassù in una valletta lontana da cittadini e da villaggi, chiusa fra rupi gigantesche e pergole, e amene pendici, fra il profumo dei più vaghi fiori alpini, l'altra sera si svolgeva la festa.

Pareva di assistere ad una di quelle magiche veglie delle fate onde son si ricche le leggende delle nostre montagne, così bene illustrate ieri sono alto stesso Circolo dal cav. Usseglio.

Era convenuto colà quanto v'ha di più profumato e gentile nella flora femminile del Canavese e del....., non canavese; v'erano numerosi i fiori olezzanti di gioventù e di bellezza, v'erano molte vezzosissime contadine nel costume canavesano e delle valli delle Riparia, v'erano signore e signorine una più elegante e graziosa dell'altra.

Ma come ridipingere qui le dolci visioni di questa festa che ci ricompariono nella mente assonnata?

La grande sala del Circolo Canavesano, dipinta con molta maestria dal cav. Giuseppe Falchetti, dai suoi figli e dai suoi allievi, rappresentava appunto il Gran Paradiso ed il Rifugio Vittorio Emanuele; dietro una rupe l'orchestra; il vestibolo simulava una grotta; gli altri locali erano destinati al banco di beneficenza, — che per virtù delle grazie delle gentili signore che l'amministravano riuscì animato e proficuo, — al *buffet*, al giuoco, ecc., ecc.

Le coppie danzanti, numerosissime, animavano quegli ambienti artistici e simpatici.

Le danze, incominciate dopo le dieci, segnarono un continuo aumento. Intorno all'una il *buffet* — servito con cibi eccellenti dal *Ristorante Milano* — fu preso d'assalto, perchè quell'aria di montagna che era..... caldissima aveva sguzzato l'appetito delle coppie più sentimentali.

Dopo la cena le danze si rianimarono e continuarono fino all'alba.

Insomma questa festa fu una delle più brillanti e delle meglio riuscite del Circolo Canavesano; esso lasciò un lieto ricordo in tutti quanti vi hanno preso parte.

Resoconto del veglione della " Luna ,, — *Entrata:*

Biglietti d'ingresso (con sconto ai rivend.)	L.	2697 15
Palchi	»	810 —
Ingresso al Museo lunare	»	60 30
Totale entrata	L.	3568 45
Uscita:		
Affitto teatro	L.	950 —
Tappezziere	»	725 —
Musiche (orchestre L. 350, banda L. 100)	»	450 —
Scenografo	»	250 —
Macchinista	»	150 —
Pubblicità (cartelli ed affissione)	»	400 —
Acquisto premi e bandiere	»	245 —
Tassa e spese diverse	»	50 —
Totale spese	L.	3180 —

Ricavo netto L. 561 45. Completate in L. 600, furono versate all'Istituto Cottolengo come da ricevuta a firma: *Felice Alaria.*

Il Comitato, nel dare il resoconto della festa, ringrazia quanti vi cooperarono, e specialmente la signora Mascolo, che confezionò le splendide bandiere con fiori artificiali di puro presso di costo, la valentissima Banda dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, che contribuì con mitissime compense, il pittore scenografo cav. Bosio, il macchinista signor Bottassi, il signor Napoleone Bianchi, che espose nel suo negozio premi e bandiere.

Ed altresì alla Stampa il Comitato porge vivi ringraziamenti, lieto della riuscita della festa non solo per il provento a favore della beneficenza, ma pel suo lieve contributo di lavoro di cui fruirono gli operai di Torino.

Con mille ringraziamenti,

Dev.mo: Arturo Galleni.

Il prefetto Municchi. — *Enso* si scrive da Genova:

« Il nostro prefetto senatore Municchi è stato traslocato alla vostra Prefettura. La Stampa genovese, senza distinzione di partito, deplora la perdita che fa questa città di un funzionario così valente, che aveva saputo accaparrarsi, nei sei anni di sua permanenza fra noi, le generali simpatie per elevatezza d'ingegno, per integrità di carattere e per nobiltà d'animo. Torino dovrebbe essere lieta che a sostituire il comm. Winspeare, che lascia così eccellente ricordo di sè, sia chiamato il comm. Municchi, poichè altri non l'avrebbe potuto più degnamente surrogare.

« Genova è intimamente legata al senatore Municchi e non potrà mai dimenticarne le preclari doti di mente e di cuore. L'egregio funzionario lascia fra noi gran parte di sè, essendo passata a nozze con un distintissimo gentiluomo genovese una bella e gentile figliuola, che egli adora. »

L'Alhambra. — I buoni torinesi ed i provinciali che hanno mai dimenticato l'antico *Caffè San Carlo*. Fu il primo, in ordine di tempo, a trasformarsi nella vita nostra, negli anni che precedettero il 1848: ne era stato architetto il Leoni. « Il suo salone (scriveva il povero Stanislao Carlevaris nel volume *Torino*, pubblicato per l'Esposizione nazionale di belle arti nel 1880) il suo salone col terrazzo sui portici che ricordano le ambulanze del tempo dell'assedio del 1706, verso quella piazza che possiede il più bel monumento equestre, è tuttora visitato ed ammirato dagli stranieri. » Venne poi la volta d'altri ingrandimenti, di altre trasformazioni: il *Caffè della Borsa*, il *Caffè Vassallo*, il *Nazionale*, il *Ligure*, il *Cambio*, il *Dilei*, ecc., ecc., ma il *Caffè di San Carlo* rimarrà per sempre il prototipo dei caffè torinesi.

Un bel giorno... un brutto giorno per gli assidui fedeli, il *Caffè San Carlo* si chiuse.

Le sue stanze furono invase man mano da bazar d'ogni specie; e le voci dei banditori, e merci svariate di cento sorta vennero a portare una nota turbolenta e molevole nelle antiche sale da caffè, i cui frequentatori si sperdevano negli altri ritrovi cittadini, con un perenne rimpianto, con una tornante nostalgia del passato.

Ora — poichè anche i caffè risorgono migliori dopo il lor fato — ora anche il *Caffè San Carlo* è risorto. Gli antichi assidui « questa lieta novella vi do ». Il signor Sibona, figlio ad un industriale in seta, conduce ora l'antico caffè sotto il nuovo nome di *Alhambra*. Il luogo è rammodernato con lusso di cristalli, di specchi, di marmi, di dipinti; il gas e la luce elettrica s'accompagnano, in artistiche lampadine a calici di variopinti vetri. Un salotto *empire*, una sala Luigi XVI, per i concerti, un salotto chinese (che è l'antico con nuovi accenti ritocchi) ed una piccola sala moresca danno all'*Alhambra* una gradevole varietà di stanze e gli assicurano un bel posto fra i ritrovi cittadini. Il luogo, le tradizioni, l'eleganza dell'arte e dell'industria ne faranno un piacevole sito di convegno.

L'Alhambra fu inaugurato iersera: v'erano industriali, commercianti, ufficiali dell'esercito, la Stampa.

I langhesi a banchetto. — Sabato, 4, i langhesi residenti a Torino si riunivano a geniale banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia* allo scopo d'intendersi circa la costituzione d'un Circolo delle Langhe in Torino. Intervennero il comm. E. Roggeri, consigliere comunale di Torino, il comm. Siccardi, presidente della Camera di commercio di Cuneo, l'onorevole Achille Maiocchi, il cavaliere Berria, il colonnello Garrone, il cav. Rovera, il dottor Parro, gli avvocati A. F. Bona e Bolmida, il banchiere Carlotto, il cavaliere Ponti, il capitano Ravazza e moltissimi altri numerosi langhesi residenti a Torino. Non è a dire che la massima animazione e cordialità regnò durante il banchetto, servito molto bene, con puntualità, eleganza e lusso.

Al *dessert* parlò per il primo l'egregio commendatore Roggeri, il quale come più vecchio presiedeva la simpatica riunione. Si rallegrò del numeroso concorso al pranzo e si augurò che esso sia il preludio della fondazione d'un Circolo Langhese, che è vivamente desiderato. Accenna all'ospitalità, alla cortesia che è insita negli abitatori delle Langhe, di cui esalta l'onestà e la vita semplice e patriarcale. Beve agli astanti e a Colui che rappresenta l'onestà politica italiana, a Umberto I di Savoia. *(Vivissimi applausi)*

L'avv. Bona, albese, a nome delle Basse Langhe porta un caldo saluto alle Alte Langhe che Ceva degnamente rappresenta. In uno slancio di poesia evoca la bellezza del luogo e le glorie di questa regione che tanto è benemerita d'Italia. Qui in un tempo d'intollerenza si rifugiò la libertà del pensiero, qui per la prima volta in Italia si innalzò la bandiera protestante, qui Amedeo Ravina s'ispirò ai suoi canti che tanto entusiasmo sollevarono e che oggi giacciono troppo dimenticati. Non fa un brindisi alle Langhe, perchè è nel cuore di tutti; per toglere il carattere regionale a questa riunione beve all'Italia, quale i langhesi la desiderano, non solo libera da ingerenza straniera, ma vitalice di moralità e di giustizia sociale.

L'avv. Bolmida ringrazia di aver evocata la memoria del Ravina, di cui è nipote, e che sintetizza il carattere tradizionale delle Langhe. Si augura che presto sorga il Circolo delle Langhe in Torino, anzi il suo augurio suona certezza di riuscita.

Il comm. Siccardi ringrazia a nome di Ceva; si associa al comm. Roggeri per quanto disse sull'onestà politica; è la nota del giorno veramente langarola. Il cav. Ponti lesse applauditissimi versi, che, come i discorsi, furono fatti segno ad ovazioni da parte degli intervenuti.

Achille Maiocchi ringrazia dell'invito fattogli al pranzo: ricorda le amicizie che ebbe e che ha con orundi delle Langhe, di questa Svizzera italiana, dove l'ospitalità è virtù.

Parlano in seguito il cav. Rovere ed il signor Bravo anch'essi salutati da applausi. Così ebbe fine alle 9 1/2 la riunione gaudente, che condurrà certo alla costituzione del nuovo Circolo torinese, cui diamo fin d'ora il benvenuto coll'augurio di prospera esistenza.

Collegio Nazionale Umberto I. — Il commendatore teologo G. Parato fin dal primo anno del suo rettorato (1865) aprì in cotesto Collegio un teatrino, dove i convittori diedero sempre nella stagione carnevalesca saggi applauditi di recitazioni drammatiche, di musica e di canto, di ginnastica e di scherma. Ed anche l'altra sera abbiamo ammirati quei convittori tanto bravi sul palcoscenico, quanto egregi nello studio e nella disciplina.

Notammo fra gli invitati, che furono larghi di applausi a tutti quei giovani, il provveditore agli studi, il professor Bobba, il prof. D'Ovidio, il preside e parecchi professori del regio liceo Cavour ed inoltre molte signore e signori; tutti lasciarono il Collegio lieti della serata, tributando elogi all'egregio rettore ed ai bravi giovani.

Accurata l'esecuzione drammatica diretta dal cavaliere D. Bassi, riuscitissima l'operetta composta e diretta dall'esimio cav. G. Lamberti.

Il freddo. — Pareva che il freddo intenso se ne fosse andato definitivamente, ma non fu che una vana illusione.

Questa mattina alle 8 il termometro del signor Bardelli segnava nove gradi e mezzo sotto zero.

Il vino. — Iersera una guardia municipale accompagnò in Questura Boggio Giovanni, d'anni 57, trattore di cavalli, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini davanti al teatro Alfieri.

— Vecchio Giuseppe, d'anni 50, falegname, Martini Luigi, d'anni 28, carrettiere, Boccardo Giovanni, di anni 30, falegname, Coda Giacomo, d'anni 50, muratore, furono raccolti al suolo ubbriachi e accompagnati dalle guardie civiche alla camera di sicurezza sezione Dora.

Gli ultimi due avevano anche ferite al capo che si erano prodotte cadendo e che furono fatte medicare.

Le solite note domenicali. — Verso le 6 di ieri sera s'impegnò una rissa fra parecchi giovinastri in via Chivasso, all'Aurora, nella quale rimase ferito di coltello Draretto Michelangelo, d'anni 18, fondatore in ghisa, il quale fu accompagnato prima al San Giovanni e poi alla Questura.

Anche un sergente d'artiglieria, a nome Campolonghi Giuseppe, che si era intromesso nei risentati per separarli, è rimasto ferito, per fortuna leggermente, alla natica sinistra.

— Anche il pasticciere Gandini Marcello, d'anni 20, fu ricoverato ieri al San Giovanni per due ferite di coltello giudicate guaribili in dodici giorni, che disse aver ricevute in una rissa da « sconosciuti ».

— Perino Francesco, d'anni 20, Perone Vittorio, d'anni 19, e Ferrando Giuseppe, d'anni 21, andarono al medesimo a farsi medicare, il primo tre ferite, il secondo due di coltello, ed il terzo una ferita lacero-contusa al capo. I due primi dissero d'essere stati feriti in rissa nel borgo Po, il Ferrando fu ferito da uno « sconosciuto » davanti lo scalo di Porta Nuova.

— Alli 1 ant. di stanotte venne condotto all'Ospedale di San Giovanni certo Busca Giuseppe, d'anni 26, maniscalco, abitante in piazza Gran Madre di D. n. 7, il quale, venuto poco prima a rissa in via Casale, dinanzi al *Caffè Militare*, con un individuo già identificato dalla Polizia, riportava due ferite ai testicoli ed una al contato destro.

— Lo studente Fernando Guacci, d'anni 21, da Campobasso, domiciliato al N. 33 di via Pio Quinto, venne ferito ieri sera da « sconosciuti », in piazza Carlo Felice, riportando una contusione al capo. Medicato al San Giovanni, lo studente fu dichiarato guaribile in giorni otto.

Un uomo brutale. — La ragazzina Beniva Luigia, d'anni 8, abitante in corso Regina Margherita, N. 3, uscendo da scuola con altre compagne, suonò, per ispirito di birichineria, il campanello della casa N. 28 in via Susiva. Allora uscì certo M. Giuseppe, meccanico, che, afferrata la bambina, le diede un fiero strappo all'orecchia producendole una ferita sanabile in otto giorni.

Un commesso malcapitato. — Bonetto Giuseppe, d'anni 20, commesso di negozio, dimorante in via della Rocca, N. 34, venne a questione con certo Garneroni, esercente un negozio di commestibili al N. 12 di via San Francesco da Paola e ne riportò tre contusioni al braccio sinistro, dichiarate a San Giovanni guaribili in giorni dieci.

Feritori arrestati. — B. Luigi, d'anni 20, venne arrestato perchè, alle 2 pom. di ieri, in via Pio Quinto, in seguito a questione feriva, come si è detto altrove, di coltello certo Pavese Luigi, guaribile in giorni 12.

— C. Giovanni, d'anni 30, fu tratto in arresto perchè, verso le ore 5 di stamane, durante il veglione al teatro Nazionale, feriva con un colpo di bicchiere alla testa certo Vervellino Luigi, di anni 24, calzolaio, di Font Canavese, abitante in via Stampatori, N. 8, dichiarato poi guaribile in giorni 15.

Falsa moneta e falsa qualifica. — Verso le ore 10 di ieri mattina venne tratto in arresto certo Favro G. B. fu Stefano, d'anni 40, scrivano, senza fissa dimora, perchè, recatosi nel negozio da liquorista di Negri Giuseppe, in via Borgo Dora, N. 82, dava in pagamento d'una bibita uno scudo falso e per giunta si qualificava..... delegato di P. S.

Cronaca ladresca. — Due giovanotti, amatori della roba altrui, tentavano bazzeggiare in piazza Emanuele Filiberto certo Voglia Domenico, quando furono sorpresi ed arrestati.

— Altri ladri più fortunati s'introdussero la scorsa notte, ad ora imprecisata, in un magazzino che l'impresario Brusone Giuseppe, d'anni 59, tiene in via Valeggio, angolo via Sacchi, e vi rubarono della latta per la somma di lire 25.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo degli Artisti. — La festa da ballo che era stabilita per l'8 corrente è per ragioni di opportunità rinviata al giorno di sabato 11 corrente.

Circolo mandolinistico « L'Esercito ». — Pregasi a tutti i soci di trovarsi stasera alle 8 1/2 alla sede del Circolo per la prova generale del prossimo concerto.

La « Novella ». — Stasera (lunedì 6) seduta generale annua pel rinnovato 1892 e la nomina delle cariche sociali.

Camera del lavoro (Sezione 1ª *Lavoranti in metalli*). — Adunanza ordinaria domani martedì, alle 8 1/2 pom., per importante ordine del giorno.

Società « Concordia » Borgo Dora. — Adunanza generale martedì 7, ore 8 pom., per: 1° Rendiconto di gennaio — 2° Nomina del presidente ed altre cariche vacanti — 3° Ammonizione interpellanze discussesi il 10 gennaio scorso — 4° Comunicazioni varie.

Associazione fra ex-Bersaglieri. — L'amnistia per la sospensione della tassa di buon ingresso per i nuovi soci venne prorogata a tutto il 1893. Gli ex-bersaglieri, compresi quelli di 3ª categoria, sono perciò pregati di voler in tempo approfittare di tale utile facilitazione.

L'altra sera alle 7 è morto nella città nostra, nella sua casa in via Alfieri, 8, il

Prof. GIUSEPPE BRUNO.

Insegnava geometria descrittiva alla R. Università, ove la stima dei colleghi lo aveva voluto preside della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Era membro dell'Accademia delle Scienze, in cui, anzi, fungeva da tesoriere. Insignito degli Ordini equestri, era circondato dalla stima e dall'affetto generale per la dottrina non solo, ma ancora per le doti dell'animo, sì che gli scienziati e la scolaresca l'avevano ugualmente caro.

La famiglia che oggi piange la perdita di questo suo caro è fra le egregie di Torino, poichè le appartengono il senatore Lorenzo Bruno e il comm. avvocato Franco Bruno, due nomi illustri del pari nei rispettivi campi. A loro, alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Alessandrini Luigi con Nada Maria — Baj Luigi con Novara Domenica — Cazzola Francesco con Gonzville Anna — Cerrato Rodolfo con Alessio Angela — Giocca-Vasino Giovanni con Taliano Michela — Chiantalli Pietro con Rosetta Maria — Converso Giovanni con Sulla Cristina — Cristino Giovanni con Bono Paola — Gabutti Giovanni con Crivello Teresa — Garlone Antonio con Bocca Lucia — Pilone Giuseppe con Bianco Luigia — Riva Giuseppe con Piovano Maria.

MORTI: Théaux d'Aure-Forte contessa Vittorina nata Bianco di San Jorioz, d'anni 58, di Evreux (Francia), agiata.

Maina Oddino, id. 27, di Poirino, sarto.

Fissolino Biagia ved. Barberis, id. 79, di Racconigi.

Bertoglio Giuseppina n. Sadis, id. 75, di Carpignano.

Bruno cav. Gius., id. 64, di Mondovì, prof. mat. Univ.

Ferro-Garei Bartolomeo, id. 78, di Torino, bracciante.

Avogadro di Cerione conte L., id. 77, di Biella.

Antonioli Cat. n. Alasia, id. 70, di Villafranca Piem.

Centi Domenico, id. 78, di Virle, contadino.

Basino Susanna n. Barale, id. 89, di Torino, operaia.

Gay Stefano, id. 82, di Torino, operaio.

Barbero Carlo, id. 60, di Roccaverano, carrettiere.

Regis Maria ved. Ferrero, id. 60, di Nizza Mare.

Castelli Eugenia, id. 22, di Canegrate.

Marchello Domenica, id. 84, di Castellamonte, cocca.

Gallino Domenico Gius., id. 54, di Col San Giovanni.

Payroni M., id. 22, di Roccaforte, appont. reg. art.

Bassignana Gio. Batt., id. 51, di S. Vittoria Alba, sarta.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui 4 domiciliati in ospedali 14. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Super flumina Babylonis*, comm. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La società equivoca*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Tavelli). — *Meschin, Momus e Comp.*, commedia. — *La festa sa montagna*, vaudeville.

SALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il vendilore di cavalli*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 29) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionetta). — *Tulia Torino si passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Basso, atleti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Catroli, antipodista. Ki-Ka-Poos, burleschi africani. Leona Frieda e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La politica bancaria del Governo.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

6, ore 9,5 *ant.*

Rilevasi che l'*Economista* di Firenze, il quale si è mostrato sempre savio giudice della politica bancaria dei precedenti Gabinetti, constata ora che il Ministero Giolitti, nel difficile momento attraversato, ha dato prova di molta prudenza, facendo precedere allo scoppio ufficiale dello scandalo l'ufficiale notizia dei provvedimenti presi al fine di garantire i portatori di biglietti della Banca Romana. « In verità — scrive l'autorevole rivista — che trattandosi di tante diecine di milioni, noi ammiriamo sinceramente questo nuovo esempio di altissimo senso pratico che viene in questo momento fornito dagli uomini preposti alla pubblica azienda. Governo, uomini parlamentari, amministrazioni e direttori generali delle tre Banche d'emissione espongono se stessi alla più grande delle responsabilità, fidando nella saggezza del Parlamento, per evitare al Paese una jattura che gli sarebbe fatale. Applaudiamo di tutto cuore a questa confortante dimostrazione di solidarietà che presentano interessi così diversi, e non dubitiamo che il Parlamento saprà rispondere alla fiducia che in questo momento viene posta nel suo senno. »

Documenti del processo bancario.

Una lettera di Rocco De Zerbi.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)

6, ore 9,5 *ant.*

Un giornale di Palmi pubblica una lettera del deputato del Collegio, De Zerbi, che dice così:

« Da due giorni sono in posto ai diffamatori. Dicesi che alla Cassa della Banca Romana siasi trovato un biglietto del governatore che ritirava lire « 30,000 per mandarle al deputato D. Z.; ciò nel « 1892. Ora ai miei elettori debbo far sapere che « non essendo neppure di vista l'imputato Lazzaroni; « che durante la discussione in Commissione e nella « Camera della legge del 1891 per le Banche, io non « vidi mai l'imputato Tanlongo; che questi, prima o « dopo, non mi fece mai proposta alcuna lesiva al « mio onore e alla mia delicatezza; che non so quindi « spiegare quel biglietto. Lo spiegheranno Lazzaroni « e Tanlongo. Saprò così chi, se il fatto è vero, ab- « bandonò infamemente del mio nome, chi dovrò mettere « alla gogna, chi denunciare al magistrato.

« Ora non posso che aspettare e intanto lasciarmi « velenosamente pungere. Ma sarà per pochi giorni: « la luce non tarderà. »

Il biglietto al quale la lettera De Zerbi si riferisce, era in copia nei documenti presentati alla Camera, del presente tenore:

« Bisogna dire a Cesare Lazzaroni che è necessario portare a D. Z. lire 20 m. perchè la lotta è forte e per domenica prossima dev'essere finita la discussione della legge e nominato il relatore, perchè fra quindici giorni deve essere votata al Parlamento. Per questa mattina bisogna portargliele « a casa, che restammo così d'accordo. »

Si perquisisce un amico di Michele Lazzaroni.

Un concerto mite bagatte diretto e nel catasto.

(Per telegr. da Roma — Edis. giorno).

6, ore 9,20 *ant.*

Stamane la Polizia operò una perquisizione nella dimora del pittore Peralta, che è amico del Michele Lazzaroni. Pare che nei conti della Banca Romana si sia trovato un forte credito intestato al Peralta.

— Per il prossimo marzo è indetto un concorso di 100 posti d'agente nell'Amministrazione della imposte dirette e del catasto. Tale concorso è riservato agli attuali aiuto-agenti.

Il maestro Puccini cavaliere.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

6, ore 9 *ant.*

Sono lieto di comunicarvi una notizia che tornerà certamente gradita ai torinesi, i quali hanno tanto festeggiato in questi giorni il maestro Giacomo Puccini. Su proposta del ministro Ferdinando Martini S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'autore delle *Villi*, dell'*Edgar* e della *Manon*.

Il nostro corrispondente mai non si è opposto: la nomina a cavaliere del Puccini troverà un'eco nella nostra cittadinanza non solo, ma in tutti coloro che ammirano la laboriosità e l'ingegno del giovane maestro. Giunta in questa circostanza, all'indomani di un successo quale fu il successo della *Manon*, l'onorificenza acquista un'importanza indiscutibile, e ne fa data ampia lode al minist

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fest della fam. nel corr. anno* — I. P. — 8 U. Q. — 10 L. N. — 23. P. Q.
Lunedì 6 — 37° giorno dell'anno — Sole nasce 7.33, tr. 5.32 — *Santa Dorotea vergine martire.*
Martedì 7 — 38° giorno dell'anno — Sole nasce 7.31, tr. 5.34 — *San Romualdo abate.*

Fallimenti. — Torino. — Nel fallimento di Forzani Andrea è perito per l'estimo delle merci venne nominato il ragioniere Ettore Sanguirico. — Nel fallimento di Sacco Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta dell'i Delmastro e C., Goria Gaspare e Ditta Gallegret e C. A curatore venne confermato il geometra G. B. Gayronnet. Il curatore nella sua relazione dice che la maggior parte dell'attivo essendo rappresentato da crediti piuttosto dubbi e da merci, diminuirà.

Alessandria. — Nel fallimento di Vitale Maddalena la delegazione venne composta dell'i Angelo Vitale, Beniamino Vitale e Abramo Ghiron. A curatore fu confermato il geometra Federico Taverna. L'attivo si riduce a lire 9000 circa.

Casale. — Venne dichiarato il fallimento di Ravina Giuseppe fu Cristoforo, negoziante in commestibili. A giudice venne delegato l'avvocato Antonio Bertolenci, a curatore il geometra Pasquale Panzarasa. La prima adunanza avrà luogo il 19 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 marzo, ore 2 pom. Il fallito tentò di concordare stragiudizialmente, ma non ci riuscì.

Casale. — Nel fallimento di Damiano Luigia la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avvocato Giovanni Bolla.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Fra i signori Bachi Leone ed Emilio Treves sotto la ragione Leone Bachi e C. venne costituita Società in nome collettivo il 25 febbraio 1881 e poscia prolungata il 28 febbraio 1887 e modificata a partire dal 1° gennaio 1890 nella divisione degli utili, forni gli altri patti.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società fra i signori Lattes Salvadore, Foa Benedetto e Lattes Angelo sotto la ragione Angelo Lattes e C. per l'esercizio in Torino di uno stabilimento di calzature nominandosi a stralciatore il signor Angelo Lattes.

Berlino, 4.		Cons. Pruss. 4 0/0	107 00
Mobiliare	174 75	» » 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	87 —
Cambio su Lond.	20 51 5	Cambio su Italia	7 7 8
Lombarde	47 70	Rublo	200 85
Rendita Italiana	93 55	Mediterranee	99 70
Id. fine mese	93 20	Meridionali	125 25
Turco nuovo	21 50	Cambio su Parigi	81 25

Consolid. Inglese	98 7/10	Londra, 4 (Chiusura).	
Rendita Ital.	91 15/16	Egiziano 1968	93 3/4
Argento fino	38 1/1	Ottom. fatti alla Banca d'Inghl. L. st.	8,000
Spagnuolo ex	61 3/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	21 3/1		

Genova, 4.		Obbl. Ferr. Merid.	293 50
Rend. Ital. cont.	93 45	Banca di Genova	— —
» fine	94 30	Cassa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1885 —	Società Veneta	93 —
» Cred. Mobil.	412 —	Nav. Gen. Ital.	295 —
» Ferr. Merid.	315 —	Italia. Lig. Lomb.	291 —
» » Medit.	295 50	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 6 febbraio.
Oro, pezzi 216 — carta per 100 pezzi oro.

MONCALIERI, 5 febbr. — Sanati per mg. da 9 00 a 10 10 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2ª q. da 6 00 a 6 75 — Maggio da 5 50 a 6 00 — Settimana da 3 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 00 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2ª q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 8 50 a 10 50 — Montoni da 5 25 a 5 75 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi* — Maggengo da 0 85 a 0 95 — Ricetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 50 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 55.

CHIERI, 31 genn. — Frumento l. 17 25 — Segala 11 00 — Meliga 11 25 — Miglio 0 00.
Legna forte da 0 23 a 0 32 — Id. dolce da 0 11 a 0 16 — Fieno da 0 9 a 0 95 — Paglia da 0 61 a 0 72.
Bestiame. — Buoi 1ª q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2ª q. da 6 50 a 6 75 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 25.
Vino comune fresco 1ª q. da 14 a 15 — 2ª q. da 12 a 11 50 al 1/2 ettolitro.

CUNEO, 31 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 38 — Bruno 22.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 55 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento l. 17 70 — Barbariato 14 40 — Segala 12 75 — Meliga 9 00 — Frumentone 6 45 — Miglio 11 70 — Riso 31 50. — Fagiuoli bianchi 13 05 — Id. comuni 11 50 — Fave 15 60 — Noci al mg. 2 65 — Avena 0 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 1 80.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello l. 1 37 — Bue 1 27 — Scrofana 1 10.

CASALE, 31 genn. — Grano l. 17 61 — Meliga 11 05 — Segala 12 [illegible] — Avena 7 61 — Fagiuoli bianchi 14 85 — Id. dell'occhio 19 75 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 22 40 — Riso nostrano 27 76 — Fieno 6 97 — Id. 2ª qual. 6 80 — Paglia 6 45 — Carne di vitello al ch. 1 45

SAVIGLIANO, 3 febbr. — Frumento l. 17 81 all'ettolitro — Riso 60 00 — Grano turco 9 51 — Segale 00 00 — Vino l. q. 49 00 — Farina di frum. l. q. 0 00 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grisin sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grosso 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane 1 q. 0 53 — Id. id. 2 q. 0 51 — Carne di vitello 1 33 — Carne di bue 1 14 Olio 1. q. 2 10 — Id. 2 q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 2 00 — Uova 1 00 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 26 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 75 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BIELLA, 3 febbr. — Carne di vitello al chilogramma l. 1 75 — Id. di bue al ch. l. 1 24 — Grano all'ett. 18 00 — Meliga 10 70 — Segale 12 45 — Pane grisino al ch. 0 41 — Id. fino 0 66 — Id. casalingo 0 31 — Farina l. q. 0 83 — Id. 2. q. 0 58 — Paste 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 1 00 — Paglia 0 55.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Carnevale di Torino. **Coriandoli di carta** per il getto al corso di gala trovansi presso i Fratelli TORTA, fabbr. Sori, via Roma, n. 28. C 181

Da rimettere un avviatissimo negozio da modista. — Rivolgersi in piazza Carlo Felice, 8, Torino. C 021

Scritturale occuperebbesi presso avvocato o notaio a miti pretese. — Ottimi certificati.
Indirizzarsi **O. S.,** presso **Haasenstein e Vogler,** TORINO. 560

Cercasi Segretario con L. 900 al mese. — Dirigersi a C. MISABELLI, Torino. C 172

Ricerca di testamento.
Chiunque ritenesse o supesse dare indicazioni relative all'esistenza del testamento del fu cav. avv. **Federico Augusto Fogiletti,** è pregato darne avviso all'avv. nat. CARLO LARGHI, in **Moncrivello Vercellese.** C 023

Urge segretario privato con L. 800 mens. — Scrivere *Monitore,* Pavia. H 568 M

Negozianti vino.
Trovasi disponibile commesso di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a solo provvigione. — Scrivere **H. L.,** Haasenstein e Vogler, TORINO. 522

PER LA TOSSE
la senza rivale
LIQUERIZIA alla CREMA
Scatolette latta eleganti cent. 75 cadauna.
[PREMIATA CONFETTERIA P. GABUTTI 991
via Po, 48, Torino.

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi, *Prezzi modici.* Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

Vera cosa omia per studenti.
Lezioni, ripetizioni ginnasio-italiano, latino, francese, storia, ecc. Via Passalacqua, 4. C 570

Si rimette con vantaggio
Alloggio di 6 camere con riscaldamento, acqua e gas. — Via Brofferio, n. 1, piano 2°. C 614

Astro gentile.
Benissimo! Insisterò perchè io venga visitarti in di ricevimento — mezzo trovato per vederci spesso — tutto proverà amore tuo immenso. C 627

Imprevisto.
Accettata scommessa. Potete dirmi con sicurezza dove vederci. C 629

26. Cattivona mia, non precipitare così i tuoi giudizi, potrei essere ammalato; impossibilitato di scriverti, tu, corri subito all'abbandono.
Ne avresti forse piacere?? No; non aver paura non te la do questa soddisfazione. Sarai in che mi abbandonerai. Pel giorno fissato sarò certamente all'appuntamento. Tanti baciuni lunghi.
11.

Stella. Cosa fai, birichina mia? Quando potrò abbracciarti?? Come sono sfortunato! Un bacio sui tuoi occhioni. Scrivimi. C 625

VOLETE LA SALUTE??

H 44 M

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

H 230 V

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Feneglio
già medico primario dell'Osp. Mauriziano
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni adesso esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 84

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 16 a L. 24 all'ettolitro. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent 60 al litro, in bottiglie Cent 80 vuoto a restituirsi. — Per quantità fabbisogno **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata angolo via Santa Chiara. 18

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganze taglio e confezione accurate per **Abiti - Soprabiti - Abiti da visite e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbi. 21

VINO di PEPTONA
di **CHAPOTEAUT,** Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.
È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La **Peptona** è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche,* sposate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri,* di *diabete,* di *tisi,* di *dissenteria, tumori, cancheri,* di *malattie del fegato o dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*
H 51 M

Via Montebello, 21 — Casa Casana.
Da affittarsi **vasto studio** e **laboratorio da pittore** (già cav. Seveno), a piano terreno;
Vasti locali (divisibili) uso magazzino o negozio fuori corso San Maurizio e via Montebello;
Alloggio di 6 membri negli ammezzati — **Altri** di 7 al 2° piano, belli e comodi. 622

Incanto di Stabili
All'udienza delli **8 febbraio corr.,** dinanzi al Tribunale Civile di Torino saranno posti in vendita, col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, i seguenti stabili già di proprietà del signor conte GROSSO DI GRANA, cioè:
Casa in *Mercatteri* al prezzo di L. **38,947 27;**
Mulino del Gallo, fabbricati rustici e terreni annessi in *Cambiano,* al prezzo di L. **36,600;**
Torrezzi e fabbricati rustici in *Moncrivello,* divisi in tre lotti, rispettivamente ai prezzi di L. **2669 40,** L. **444 60** e L. **45,630.**
Per schiarimenti e copie del bando rivolgersi al proc. coll. avv. VINCENZO DOGLIOTTI in **Torino,** via Garibaldi, 37. 630

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Anti'ifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 4

Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia a qualsiasi curio sità da oltre 40 anni. 82

Teli e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

AGENTI LIBRARII.

In ogni Provincia e Circondario del Regno e nelle principali Piazze dell'Estero si richiedono persone **attive ed oneste,** con incarico di Deposito a nostro conto di opere importantissime scientifiche scolastiche ed amene, o vendita a pagamenti rateali o per abbonamento; forniture complete di Stampe, Moduli, Opuscoli, ecc. per Prefetture, Sottoprefetture, Tribunali, Preture, Municipii, Banche, Curie Ecclesiastiche, Parrocchie, Amministrazioni e Privati a prezzi minimi. Forniture ai Librai, Scuole, Convitti, Insegnanti, Biblioteche, ecc. Sono necessarie primarie referenze e cauzione di lire 1500 per gli Agenti Provinciali e di lire 200 per i Circondariali e mensile fisso di lire 150 per i Provinciali e 80 per i Circondariali con diritto ad aumento progressivo in base agli affari. Dirigersi per regolamenti e schiarimenti (mandare sempre francobollo) alla **Società Internazionale Editrice Libraria Napoli,** la quale inoltre assume

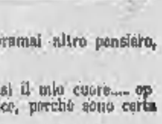
DAGLI AUTORI ITALIANI ED ESTERI
la stampa, diffusione, traduzione e Proprietà letteraria delle loro Opere, e
DAGLI EDITORI ITALIANI ED ESTERI
la compra e il deposito delle loro Edizioni. H 628 N

INTERESSANTE ASSORTIMENTO
Novità in **cinture** ventriere elastiche e fisse, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto; mestruali, per obesità, idropisiche, renali, ombelicali per adulti e bimbi in ambo i sessi. — Istituto **Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Leggenda, 40, *Torino.* 26 542

GALLI G., SELLAIO
Via Carlo Alberto, 39 - Provveditore della Regia Scuderia
si è provvisto pei **corsi di gala** e pella **cavalcata** che avranno luogo nell'imminente carnevale di speciale assortimento di frontali a mostre con accarezzo e bicorne, rovesci di stivali, finimenti, selle, briglie, martingale in cuoio, cioghia e seta a diversi colori, fruste, frustini, cravache, ecc., per cui è in grado di soddisfare a qualunque domanda ed ordinazione anche urgente. C 630

Distinti *Medici ed Ospedali* da più di un trentennio nella cura delle
Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti
adoperano il **Linimento Galbiati,** e visto gli splendidi e costanti risultati, ripetutamente attestati di lode raccomandando l'uso di detto medicamento, dichiarandolo di gran lunga superiore a quelli finora conosciuti.
Inviare importo alla Ditta **F. Galbiati,** via Santa Maria Porta, 8, **Milano,** diretta dal farmacista G. Vasconi, che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno. H 893 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° I°, Torino vicino *piazza S. Carlo*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 39



TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (77)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Ma quello sfogo durò poco. Ella ebbe quasi vergogna della sua debolezza, che le parve vigliaccheria. Si trattava del suo onore, dell'amore suo per Roberto..... amore sacro, potente, che era ormai tutta la sua vita, tutta la sua felicità.....

Si rialzò altera, fiera, scuotè la testa con energia e prendendo, a sua volta, il braccio della zingara e stringendolo nella sua mano:

— Basta! — disse con tono imperioso, — basta! Sì, ho compreso..... ella vuole spaventarmi, ma io non temo di nulla..... E di Roberto che si tratta, non è vero? Ella lo ama?.....

— Sì! sì! lo amo!

— Ma egli non ama lei!..... Risponda! Non le ha mai detto d'amarla..... Ah! ma risponda dunque.....

— Signora!

— Sì! non può dirlo! — proseguì inesorabilmente la giovane signora. — Roberto è un galantuomo e la menzogna non ha mai macchiato le sue labbra. Nel suo cuore onesto non v'è posto per due amori..... E sono io quella che egli ama!..... io! io sola, m'intende?..... e lei lo sa bene!

La Modena era divenuta livida. Colle unghie si lacerava le carni; ancora sforzi inauditi per contenersi.

— Taccia! taccia! — balbettò ansiosamente; — non esalti la mia collera. Si guardi.....

— Che cosa ho a temere?..... L'amore di Roberto mi difende.

— Per pietà per lei..... se non per lei.....

— Per lui! — ripetè Elena. — Ma non è minacciato lui..... Che cosa significa?

— Ciò significa che non bisogna spingermi all'estremo..... ella comprenda bene..... e che, piuttosto di vederlo felice con lei.....

— Oh! qual odioso pensiero!

La Modena si stringeva la fronte colle mani.

— Ma non è dunque mai stata gelosa, lei? — riprese con maggior violenza. — Non ha dunque mai versato lagrime di sangue nè sentito il suo cuore spezzarsi all'idea che l'uomo adorato può appartenere ad un'altra?..... Ebbene, no! no! ciò non può essere..... dovessi morirne, non sarà! Ascolti! Ha visto, credo, degli uomini aggirarsi oggi nei dintorni della mia casa. Ebbene, quegli uomini sono lo che li ha appostati!

— Lei! Giusto cielo!

— Essi aspettano.....

— Chi?

— Colui che deve venire.

— Roberto!.....

La Modena ghignò sinistramente.

— Adesso — ella disse con voce ironica — è avvisata..... La vita di lui è nelle sue mani e da lei dipende che.....

— Ah! miserabile! — mormorò Elena.

Ma quasi subito rialzò la fronte e, risolutamente, andò a suonare un campanello.

— Che fa? — domandò la Modena sorpresa.

Elena non le rispose; Nicoletta era accorsa e aspettava i suoi ordini.

— Accompagna la signora di là in camera — le disse — e non lasciarla uscire finchè non sia arrivato il capitan Roberto.

La Modena fece un movimento per protestare. Ma in quel punto il rumore di tre cavalli che s'eran fermati davanti alla casa sospese l'esecuzione dell'ordine dato dalla signora Miranda.

Colta improvvisamente da un nuovo sentimento di spavento, ella ingiunse a Nicoletta di correre incontro a Roberto.

La Modena approfittò di quella diversione e fuggì.

Tali erano i fatti avvenuti prima dell'arrivo di Roberto, che avevan cagionato lo svenimento di Elena quando lo aveva visto venirle incontro sano e salvo.

CAPITOLO X.

Roberto aveva deposto Elena su un divano e, inginocchiato davanti a lei, aspettava nella più orribile ansia che ella ripigliasse i sensi.

Colla testa curva su una spalla, i capelli disciolti, i vestimenti in disordine, Elena rimaneva immobile, ad occhi chiusi, respirando a stento.

Ogni tanto il suo petto si sollevava e un profondo sospiro sfuggiva dalle sue labbra.

Ad un tratto un formidabile colpo di tuono la scosse dal suo svenimento; ella s'alzò, spaventata, poi ricadde a sedere, nascondendo la testa sul petto del capitano.

— Che hai, mia povera Elena? — mormorò Roberto al suo orecchio.

— Ho paura — rispose Elena fremendo.

— Ma non temere, non vedi che sono qua, presso di te?

— Oh! sì, ti vedo e dovrei sentirmi rassicurata..... eppure.....

— Che c'è?

— Se sapessi!..... Una donna è venuta poco fa.

— La Modena?

— Lo conosci?

— L'ho vista qualche volta.

— Chi è quella donna? Io non la conosco e m'ha detto cose orribili!

— Che cosa t'ha detto?

Elena s'era sollevata e si stringeva la testa fra le mani. Ella s'avvicinò ben presso a Roberto e, sottovoce, gli domandò:

— Non la ami?

— Io! — fece il capitano, sorpreso.

— Non l'hai mai amata?

— Ma chi può farti supporre?

— Dimmi! Dimmi!

— Ma io non amo e non amerò mai altra donna all'infuori di te!

— Davvero?

— Ne dubiti?

— No..... oh! no..... se ciò fosse..... sarei troppo infelice..... ho vissuto sola sempre dacchè sono al mondo..... ero triste, non avevo nessuno al mio fianco per consolarmi, per aiutarmi, per consigliarmi..... Mi hanno maritata..... io non sapevo..... credevo trovare in mio marito un appoggio, un amico..... e fui ben delusa..... non era neppure un padre! Che cosa dovevo, che cosa potevo fare? Nessuno poteva consolarmi, neppure la ria, che non era, allora, con me..... Ebbene, mi sono chiusa in me stessa..... e lo domandato a Dio di darmi almeno la forza di vivere, di non morire nel mio triste isolamento..... Dio mi ha esaudita..... un giorno ti trovai sulla mia strada e ti amai!.....

— Cara Elena!

— Ah! dapprincipio non lessi chiaramente nel mio cuore..... non avevo mai provato nulla di simile..... tu eri bello, eri giovane, eri valoroso e buono..... la tua voce aveva alcun che di dolce, di affettuoso che mi commuoveva..... non saprei spiegarti ciò che avvenne in me, ma da quel momento mi parve di appartenerti assolutamente, mi parve che un gran mutamento dovesse farsi nella mia vita..... Ma non t'annoio, di', raccontandoti tutto ciò?

— Ah! ti ascolto in estasi, mia cara anima! parla! parla!

— Altronde non so che cosa provo oggi; è certamente la visita di quella donna, o il temporale che mi fa così nervosa..... non mi riconosco più..... ti ripeto cose che, forse, t'ho già dette..... Ma ho bisogno di sentirti assicurarmi che mi ami, che m'amerai sempre!

— Oh! sì, sì, sempre!

— Perchè io non ho più ormai altro pensiero, altra gioia, altra felicità!

— Povera bambina!

— Faccio male a mostrarti così il mio cuore..... ora non arrossisco..... Sono felice, perchè sono certa che tu mi ami come ti amo.....

Roberto le baciò lungamente i begli occhi.

Ad un tratto ella lo respinse dolcemente e mormorò

— Ah! quella donna!..... Che bisogno avrà di venir qua? Che cosa voleva da me? Dove è andata?

— Non pensarci più — disse Roberto.

— È ben cattiva!

— Lo credo.

— M'ha detto che ti ama.

— Dio mi preservi da un tale amore!

— Ed ha aggiunto.....

— Che cosa?

Elena non rispose; aggrottò le sopracciglia e fissò lo sguardo verso uno degli angoli della camera. Roberto la guardava meravigliato.

— Elena! — disse per strapparla all'idea che le offuscava la fronte.

— Ella ha aggiunto — riprese Elena con voce oppressa — che piuttosto di vederti felice con me preferiva vederti morto.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Limone.

Monoverbo a pompa.

SI.

Agostino Visca.